

Vincere ogni forma di male

Crescenzo Card. Sepe



Mercoledì scorso, con il rito penitenziale dell'imposizione delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino della Quaresima. Oggi, in questa prima Domenica di Quaresima, vogliamo meditare la Parola di Dio appena ascoltata per camminare con fede sulla strada della Quaresima, impegnandoci a compiere quelle opere di carità che ci vengono dettate dallo Spirito Santo.

alle pagine 2 e 3

VITA DIOCESANA



Le famiglie verso il Sinodo
4

VITA ECCLESIALE



Incontro di formazione in Seminario
6

SPECIALE



Aspettando Papa Francesco
8 e 9

CITTÀ



Convegno della Caritas diocesana
11

Celebrazione per San Ciro al Gesù Nuovo 5

La devozione a San Tammaro 10

Restauri alla chiesa di Santa Brigida 13

Gli interventi

Antonio Boccellino • Antonio Botta
Immacolata Capasso • Antonio Colasanto
• Francesco Cerqua • Maria Pia Condurro
Francesco Correrà • Eloisa Crocco • Alfonso D'Errico
Margherita De Rosa • Domenico Felleca
Virgilio Frascino • Alessandro Fusiello
Laura Guerra • Lorenzo Montecalvo
Luigi Maria Mormone • Pasquale Oliviero
Sabino Palumbieri • Michele Maria Serrapica
Mariangela Tassielli

San Gennaro e Napoli 13

Un convegno su San Ludovico da Casoria 14

L'ultimo libro di Massimo Milone 15

“L'insegnamento che ci viene dal Vangelo è molto chiaro: ognuno di noi, nel corso della sua vita, è soggetto alle tentazioni e il diavolo cerca di allontanarci da Dio promettendoci denaro, potere e rispetto degli altri che sono sottomessi ai nostri voleri con la forza e la sopraffazione. Ma questo male che praticiamo, anche se apparentemente sembra soddisfarci, alla fine ci fa perdere solo la dignità di uomini e procura sofferenza, dolore e carcere per noi, per le nostre famiglie e per la nostra comunità civile”

Appuntamenti quaresimali

Lectio Divina 1 Samuele

Mercoledì 4 marzo, ore 20: 1 Samuele 3, 1-21: Vocazione di Samuele - Parrocchia San Sebastiano - San Sebastiano al Vesuvio - Mons. Gaetano Borrelli.

Mercoledì 11 marzo, ore 20: 1 Samuele 16, 1-13: Samuele unge Davide - Parrocchia San Giacomo Apostolo a Calvizzano - Don Ciro Tufo.

Mercoledì 18 marzo, ore 20: 1 Samuele 17, 41-58: Davide sconfigge Golia - Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo a Massa di Somma - Don Giuseppe Esposito.

Mercoledì 25 marzo, ore 20: 1 Samuele 31, 1-13: Morte di Saul - Parrocchia Santi Giovanni e Paolo a Torre del Greco - Don Ciro Marino.

Venerdì Santo 3 aprile

Celebrazione della Liturgia delle Ore in Cattedrale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Partecipano i Diaconi permanenti con le famiglie, Rinnovo delle Promesse diaconali.

Alle ore 20, Via Crucis diocesana. Inizio dal piazzale antistante la Cattedrale, via Duomo, via Luigi Settembrini. Conclusione nella parrocchia di San Giovanni a Carbonara.

Mercoledì scorso, con il rito penitenziale dell'imposizione delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino della Quaresima. Oggi, in questa prima Domenica di Quaresima, vogliamo meditare la Parola di Dio appena ascoltata per camminare con fede sulla strada della Quaresima, impegnandoci a compiere quelle opere di carità che ci vengono dettate dallo Spirito Santo. In particolare, vogliamo pregare per i nostri fratelli carcerati qui presenti e per gli assenti ai quali, come facciamo già da alcuni anni nella nostra Diocesi, dedichiamo le nostre preghiere e la nostra solidarietà umana e sociale nella prima Domenica di Quaresima.

Cari fratelli carcerati, vi saluto con affetto e vi abbraccio tutti nel nome del Signore Gesù!

Il Vangelo che abbiamo ascoltato, ci spinge, come è capitato a Gesù, ad andare nel deserto, in quel deserto che, nella Bibbia, è il luogo in cui, attraverso scelte coraggiose e responsabili, possiamo conoscere e incontrare il Signore.

Il deserto è il luogo simbolico del nostro incontro con Dio, della preghiera, della penitenza, della prova e della tentazione. In questa stazione quaresimale, noi popolo di Dio, vogliamo fare esperienza del deserto, vogliamo cioè verificare il nostro comportamento e la nostra fede di fronte alla sofferenza e alle tribolazioni che attraversano la nostra vita.

Se ben riflettiamo, constatiamo che tutta l'esistenza del Signore è un continuo con-

Nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo alla presenza di Vincere ogni f

Crescenzo C



fronto, è una continua lotta contro il male, che assume molteplici e differenti manifestazioni. Così, ad esempio, quando Gesù guarisce dalle malattie, quando scaccia i demoni, quando perdona i peccati, quando ridona la vita ai morti, Gesù dimostra che è ve-

nuto a combattere e a vincere ogni forma di male che rende l'uomo schiavo e lo ferisce nella sua dignità di figlio di Dio.

Prima di iniziare la sua missione di Salvatore, Egli è tentato e posto di fronte a un bivio: o seguire la strada di coloro che

Con l'austero rito dell'imposizione delle ceneri il Cardinale Sepe dà inizio al cammino quaresimale nella Chiesa Cattedrale

Uscire dalla prigione dell'egoismo

Crescenzo Card. Sepe *

«Donaci, Signore, un cuore nuovo». È questa l'invocazione che rivolgiamo al Signore in questo Mercoledì delle Ceneri, che segna l'inizio della nostra Quaresima e che ci porterà ad incontrare il Signore nella Pasqua della Risurrezione.

Quaresima è tempo di austerità e di penitenza; tempo nel quale il Signore mostra tutta la sua bontà e misericordia nel perdonare i nostri peccati se realmente ci convertiremo e vivremo come suoi veri figli.

Con questo Mercoledì delle Ceneri iniziamo un pellegrinaggio, come dicevano gli autori spirituali fin dai primi secoli del cristianesimo, intraprendiamo un cammino simile a quello compiuto nei quarant'anni di deserto dal popolo di Israele, o a quello fatto dal profeta Elia, per quaranta giorni, prima di raggiungere il monte di Dio, l'Oreb (cfr. 1Re, 19,8).

Per raggiungere la meta di questo cammino, Gesù nel Vangelo ci offre anche il necessario equipaggiamento da portare, che consiste nel compiere le opere buone, come fare l'elemosina, pregare e praticare il digiuno, con l'avvertimento, però, di non dare a queste opere pubblicità orgogliosa o notorietà, col desiderio di ricevere la lode degli uomini; se agissimo con questo spirito, perderemmo la ricompensa che ci viene da Dio; saremmo come gli ipocriti, cioè come quegli attori che fingono un personaggio e fanno solo scena; la nostra pietà diventerebbe solo ostentazione e ipocrisia.

In realtà, il nostro pellegrinaggio quaresimale è un tempo di grazia che non dobbiamo lasciar passare invano; è un tempo "tremendo", come ci insegna il rito austero dell'imposizione delle ceneri e l'invito che ci viene rivolto: "Convertiti e credi al Vangelo".

Convertirsi significa cambiare radicalmente la vita fondata sull'egoismo, dandole una nuova direzione, orientandola verso un amore veramente gratuito. Si tratta, quindi, di ricostruire la propria vita, vincendo il peccato, che chiude l'uomo nella prigione del proprio io e lo rende incapace di uscire da sé per aprirsi all'altro. La prigione dell'egoismo è morte e, finché questo cerchio che soffoca non viene spezzato, non riusciremo mai ad assaporare la vera gioia.

Ma questo cammino quaresimale non è facile perché le tentazioni dell'egoismo sono sempre in agguato e sono fortemente radicate in noi. Per questo il Signore ci le armi sicure della preghiera, del digiuno, della penitenza e della carità.

Il pellegrinaggio che oggi iniziamo è un cammino "interiore",



che ci fa incontrare Dio; ma è anche "esteriore" perché, attraverso le opere di carità, ci fa incontrare anche i fratelli e le sorelle che ci chiedono aiuto, solidarietà e compagnia.

Il Signore è con noi in questo cammino. Ma noi dobbiamo impegnarci a scuoterci dalla pigrizia che ci paralizza; a liberarci dalle catene dell'arroganza e di ogni forma di prepotenza; a uscire dalla prigione dell'egoismo e aprire il nostro cuore alla compassione e alla solidarietà verso coloro che soffrono o sono tormentati dall'angoscia e dalla solitudine. Aiutiamo questi nostri fratelli a costruirsi la casa della speranza!

Ci accompagni la Vergine Santissima, la Donna della preghiera e la Maestra della vita interiore e purificheremo i nostri cuori per poter incontrare il Suo Figlio nella Pasqua della Risurrezione. 'A Maronna c'accompagna!

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli

e l'annuale Giornata di preghiera per i carcerati.
presenza di alcuni detenuti con le loro famiglie

forma di male

Card. Sepe *



pensavano che il Messia fosse uno che doveva liberare il popolo dalle difficoltà politiche e sociali del suo tempo; oppure seguire la via stabilita dal Padre e annunciata dai profeti. Satana gli propone la via della potenza umana, ma Gesù sceglie il progetto di Dio, che

avrà il suo compimento nella passione, morte e risurrezione.

A ben riflettere, la conclusione della vita umana di Gesù segna una sua apparente sconfitta e un'apparente vittoria del suo avversario: la passione e la morte di Gesù sono

in qualche modo un trionfo del demonio. In realtà il Signore, proprio attraverso la sua passione e la sua morte, ha determinato la sconfitta definitiva di Satana che è stato incatenato e condannato per sempre, mentre Gesù è risuscitato e regnerà per l'eternità.

L'insegnamento che ci viene dal Vangelo è molto chiaro: ognuno di noi, nel corso della sua vita, è soggetto alle tentazioni e il diavolo cerca di allontanarci da Dio promettendoci denaro, potere e rispetto degli altri che sono sottomessi ai nostri voleri con la forza e la sopraffazione. Ma questo male che praticiamo, anche se apparentemente sembra soddisfarci, alla fine ci fa perdere solo la dignità di uomini e procura sofferenza, dolore e carcere per noi, per le nostre famiglie e per la nostra comunità civile.

Preghiamo il Signore, come facciamo quando recitiamo il "Padre nostro", di liberarci dal male, che è causa di sofferenza e di morte e, come ci esorta San Pietro nella seconda lettura ascoltata, combattiamo, con l'aiuto di Dio, contro il nostro "nemico", il diavolo, il quale, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede" (1Pt 5, 8-9).

Chiediamo a Maria Santissima nostra Madre, di aiutarci a vincere, come Lei ha fatto, questo nemico che vuole solo il nostro fallimento e la nostra condanna e, se abbiamo sbagliato, ci aiuti a rimetterci sulla strada del bene, che ci restituisce la nostra dignità e ci conduce a Dio. 'A Maronna c'accumpagna!

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli

“Il nostro pellegrinaggio quaresimale è un tempo di grazia che non dobbiamo lasciar passare invano; è un tempo “tremendo”, come ci insegna il rito austero dell'imposizione delle ceneri e l'invito che ci viene rivolto: Convertiti e credi al Vangelo”

Iniziativa per la Quaresima dell'Ufficio di Pastorale Giovanile

45 giorni a 45 giri

Anche quest'anno l'Equipe di Pastorale Giovanile, con l'indispensabile contributo di seminaristi e giovani laici, vuole accompagnarvi nel percorso Quaresimale con un semplice strumento per la riflessione quotidiana: 45 giorni a 45 giri. 45 giorni: quelli che ci separano dal sabato Santo. 45 giri: ogni giorno, una canzone che aiuti nella riflessione.

La Parola e il selfie della Parola: il brano del Vangelo del Giorno, con il selfie di un versetto, da leggere e meditare con l'aiuto di un piccolo commento. La domanda: è importante interrogarsi dopo aver avuto delle risposte.

La Domenica, la pagina del sussidio sarà disponibile, sul nostro canale YouTube, anche in formato video per una meditazione guidata e più accurata. È possibile cercare 45 Giorni a 45 Giri (N°) Domenica di Quaresima Pastorale giovanile Napoli.)

Perché la musica? Bach affermava che «La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori». Ecco perché questa scelta in un sussidio quaresimale. In questi giorni è importante fare deserto per permettere ad emozioni e sentimenti di venire alla luce e la musica, soprattutto nel mondo giovanile, aiuta a farlo.

Perché il canto? Perché nella canzone si esprime al meglio quanto il cuore vorrebbe dire e, come sosteneva Sant'Agostino, «Cantare è proprio di chi ama». Allora buon ascolto a ritmo di musica. Buon appetito! Perché dove c'è fame di ascolto, c'è pane di musica. Santa Quaresima.

Don Pasquale e l'équipe di Pastorale Giovanile

«Convertitevi e tornate a Dio come suoi figli»

di Luigi Maria Mormone

Come ormai accade ogni anno in occasione della prima domenica di Quaresima, l'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe ha celebrato la "giornata di preghiera per i carcerati".

La Celebrazione eucaristica ha avuto luogo presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte. Rivolgendosi ai carcerati, il Cardinale è partito proprio dalla Quaresima, occasione di purificazione per il nostro spirito: «Convertitevi e credete al Vangelo - ha esordito - è l'invito che lo Spirito ci rivolge durante il nostro pellegrinaggio, che facciamo perché, guardando in noi stessi e soprattutto verso gli altri, rispecchiamo il volere di Dio.

Molti di voi hanno partecipato al rito dell'imposizione delle Ceneri e in questa prima domenica di Quaresima abbiamo l'occasione per verificare il nostro comportamento e la nostra fede di fronte alle sofferenze della nostra vita». L'arcivescovo di Napoli ha poi parlato di quel "deserto" che per Gesù rappresenta il momento della scelta tra il bene e il male: «Il Vangelo - ha proseguito - ci ha presentato Gesù, il quale, "sospinto dallo Spirito", fa penitenza per ben quaranta giorni nel deserto, luogo simbolico in cui si fanno scelte coraggiose e responsabili, grazie alle quali è per noi possibile incontrare il Signore, nella preghiera, nella prova e anche nella tentazione.

Tutta la vita del Signore è stata una continua lotta con il male, che si manifesta in diversi modi: la malattia, la guarigione, il demonio. Così, egli riesce a portare a termine la sua missione: vincere contro ogni forma di male, quel male che rende il mondo schiavo, ferendo Gesù nella sua identità di figlio di Dio. Tra la strada del bene e quella del male, lui sceglie quella del bene, che lo avrebbe portato alla Passione e alla morte, dopo aver patito il supplizio, la flagellazione e il Calvario.

Poteva apparire a molti come uno sconfitto. La sua sconfitta è però apparente perché dopo tre giorni è ritornato alla vita per liberarci dal peccato». Come Gesù, anche tutti noi siamo chiamati a scegliere tra il bene e il male: «Ognuno di noi -ha proseguito il Cardinale- è nel corso della sua vita soggetto alle tentazioni, a quel leone che cerca di allontanarci da Dio promettendoci denaro, potere, macchine e vestiti di lusso, tutte cose però ottenute sottomettendo gli altri ai nostri voleri.

Questo sembra inizialmente soddisfarci ma non fa altro che procurare sofferenza, dolore e carcere, provocando angoscia non solo allo stesso peccatore ma anche alla sua famiglia e alla propria comunità.

Se invece ci mettiamo nella prospettiva di Dio, se abbiamo il coraggio di guardarlo anche nelle tentazioni, allora avremo preso la strada giusta: in fondo, chiediamo anche nella preghiera al



Servizio fotografico di: Francesco Correrà

Padre Nostro di liberarci dal male. Anche se avete fatto del male, anche se qualche volta siete stati abbagliati da queste tentazioni, vi esorto -ha concluso l'Arcivescovo di Napoli- a convertirvi e a ritornare a Dio come suoi figli».

A questa giornata di preghiera, organizzata dall'Ufficio di Pastorale Carceraria della Diocesi di Napoli diretto da don Franco Esposito, hanno partecipato il presidente del Tribunale di sorveglianza, Carmine Antonio Esposito, i cappellani delle carceri e i volontari, oltre a una rappresentanza di detenuti delle carceri di Poggioreale e di Secondigliano.

E i detenuti, al termine della Celebrazione, hanno incontrato il Cardinale assieme alle loro famiglie, ultimo momento di una giornata all'insegna della fraternità e della speranza, nell'attesa di un altro evento misericordioso: il pranzo che il prossimo 21 marzo Papa Francesco terrà con i detenuti del carcere di Poggioreale.

APPUNTAMENTI

Missionari Comboniani

Iniziativa dei “Giovani Impegno Missionario” per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. Gli incontri si tengono nella Basilica Santissima Annunziata, presso l’Oratorio parrocchiale “San Giuda Taddeo”, in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento giovedì 12 marzo, “Tra voi non è così” (Mc 10, 32-45);

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all’ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: Padre Alex Zanotelli (alex.zanotelli@libero.it). Per contatti: Felicetta Parisi (333.376.71.43) oppure suor Daniela Serafin (danysera68@yahoo.it - 347.19.88.202).

**Settore Laicato
della Diocesi di Napoli
Ufficio Formazione
Socio-politica**

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema “Bene comune e governo della Città”, promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziiani; Associazione ex Allievi Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant’Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30, in via Sant’Anna dei Lombardi 44, presso piazza Carità Sala Vasari ore 17.30.

Prossimo incontro, venerdì 13 marzo, sul tema “La partecipazione democratica e il senso della Comunità nella vita delle realtà locali” (avv. Giannicola Forte – avv. Mario Di Costanzo).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Piccole Ancelle di Cristo Re

La “Lectura Patrum Neapolitana” 2014-2015 si svolge nell’Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte. Prossimo appuntamento: giovedì 26 marzo, alle ore 17, Giuseppe Balido, professore di Storia della Filosofia e di Logica nella Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà Mario Vittorino, “La generazione di Dio”, a cura di Giuseppe Balido, Napoli, Editrice Domenicana Italiana, 2013.

Incontro di formazione promosso dall’Ufficio Famiglia della Diocesi
Le famiglie verso il Sinodo



«Le famiglie verso il Sinodo», questo il tema scelto dall’Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi, guidato da Angelo e Caterina Russo, presso la parrocchia SS. Pietro e Paolo di Ponticelli il 21 febbraio.

All’attenzione dei presenti, dunque, il Sinodo 2014 sulla famiglia voluto da Papa Francesco, cui hanno partecipato i due relatori del convegno: Franco Miano, docente di Filosofia Morale presso l’Università degli Studi di Roma Torvergata e presidente nazionale dell’Azione Cattolica dal 2008 al 2014, e Giuseppina De Simone, docente di Etica generale e di Filosofia della reli-

gione presso la Facoltà Teologica. A introdurre i lavori, il Vescovo, mons. Lucio Lemmo, che ha voluto ricordare il mai dissipato interesse della Chiesa nei confronti della famiglia, in quanto componente principale del popolo di Dio.

«La Chiesa è il popolo di Dio che deve annunciare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, perciò non è un caso che il Papa abbia scelto la famiglia come tema del Sinodo», ha detto la De Simone, parlare della famiglia significa mettere al centro la persona e la vita in quanto essa coinvolge tutti. «Bisogna distinguere il matrimonio dalla famiglia – ha poi aggiunto – la famiglia è un qualcosa che

appartiene a tutti e tutti gli uomini condividono la famiglia». Secondo la De Simone c’è bisogno di porre l’ascolto al centro delle nostre vite e delle nostre famiglie così come è stato fatto dai partecipanti del Sinodo.

Franco Miano, invece, ha ricordato come «il tema della famiglia debba essere al centro di qualsiasi pastorale cattolica, è una risorsa da cui bisogna cogliere tutto il bene che ne può venire. «Attraverso una rete di solidarietà tra famiglie – ha concluso – si può fare moltissimo per combattere la solitudine, uno dei più subdoli mali moderni».

Michele Maria Serrapica

“Parresia” ed “umile ascolto”

Furono proprio quelle le parole che pronunciò Papa Francesco il 6 ottobre 2014 all’apertura del Sinodo straordinario sulla famiglia: «non va bene se qualche cardinale non dice ciò che pensa pensando che il Papa la pensi diversamente, perché bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità. E, al tempo stesso, si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli».

“Parresia ed umile ascolto” furono le indicazioni di metodo consegnate da Papa ai padri sinodali e... alle coppie di sposi invitate a partecipare al Sinodo. Sono state le stesse parole che i coniugi Franco Miano e Pina De Simone hanno, a loro volta, consegnato a noi il 21 Febbraio scorso.

L’occasione si è presentata nell’incontro di formazione per operatori di pastorale familiare “Le famiglie verso il Sinodo” tenutosi presso l’accogliente sede della parrocchia SS. Pietro e Paolo di Ponticelli, organizzato a cura dell’Ufficio Famiglia e Vita e introdotto da S.E. mons. Lucio Lemmo.

“Parresia ed umile ascolto”. I due termini sembrano stridere, soprattutto per l’accostamento di una parola così “dotta” ad una di carattere così “francescano”, invece, in quelle parole c’è il nostro Papa, che meraviglia! Esse sono rivolte non solo ai Cardinali, ai Vescovi ed agli altri Padri sinodali, ma anche a noi, attraverso le coppie sposate che sono state invitate a partecipare e che rappresentavano tutte le famiglie del mondo.

La “parresia” è il dono di esprimersi con libertà, al di là di ogni schema preconstituito, senza timori reverenziali o sentimenti dettati dalla “captatio benevolentiae”, in puro spirito di

servizio.

I coniugi Franco e Giuseppina Miano sono genitori, docenti universitari di facoltà teologiche e, oggi, anche conferenzieri/testimoni della propria esperienza di partecipanti al Sinodo in qualità di “esperti”. Le loro parole sono pronunciate con passione, perché sono le nostre parole pronunciate annullando ogni distanza tra gerarchia e gente comune.

Ci hanno fatto comprendere che il Sinodo straordinario sulla famiglia di ottobre 2015 sarà il grande Sinodo dell’ascolto, ove sarà possibile interrogarsi su questioni concrete, in ascolto del grido dei fratelli in difficoltà, ove riflettere su qualcosa che sta veramente tanto a cuore alla Chiesa, per l’importanza che la famiglia riveste per la vita della società, per la vita di tutti, nessuno escluso: tutti, infatti, proveniamo e siamo parte di una famiglia.

Particolarmente sentita è la constatazione amara e condivisa che c’è un mondo sommerso di persone sole, di famiglie isolate, perché si sono separate dal contesto sociale o sono state emarginate. Fragili famiglie in crisi non solo economica ma esistenziale, per mancanza spesso di riferimenti e di valori.

Occorrerà costruire e consolidare una rete di solidarietà tra famiglie attraverso la quale far sentire la “vicinanza” della Chiesa, popolo di Dio.

Ecco la sfida che ci attende: essere famiglie capaci di costituire un soggetto attivo della Pastorale, al fianco delle persone, accoglienti ed aperte all’ascolto attento ed “umile” dei “battiti” di questo tempo.

Alessandro Fusiello
Equipe Ufficio Famiglia e Vita

Celebrazione nella chiesa del Gesù Nuovo, in occasione della festività di San Ciro

In spirito di servizio e carità

Fuori una pioggia battente che dal mattino ha flagellato la nostra città. Nell'interno della chiesa del Gesù, un silenzio ed una pace che traspare dai volti di chi si è radunato per la celebrazione della festività di san Ciro. Si ode solo la voce di Padre Vincenzo Sibilio, Superiore della Comunità dei Padri Gesuiti che nella sua omelia ci sta raccontando alcune note biografiche del santo, eremita, medico e martire, rivolto alla comunità parrocchiale ed alle associazioni di volontariato che fanno corona attorno all'altare, come sempre impeccabili nelle loro divise dell'Unitalsi, Amami, Cisom.

È stato San Francesco de Geronimo, santo troppo spesso dimenticato, a dare impulso, a Napoli, al culto di san Ciro che nacque ad Alessandria d'Egitto dove trovò la morte per essere tornato in città a dare conforto a tutte quelle persone che stavano subendo la persecuzione da parte dei romani per non aver voluto abbandonare la fede cristiana. Nel deserto, dove si era ritirato, gli era giunta voce che quattro donne erano state imprigionate, Apollonia e le sue tre figlie, Anastasia, Teodora ed Eufrosina ed era accorso in loro aiuto, trovando egli stesso la morte insieme al suo discepolo, Giovanni Soldato.

Le spoglie del medico martire e del suo discepolo furono prima portate a Roma e, poi, nel 1600 a Napoli nella chiesa del Gesù, appena costruita, dove tuttora si venerano insieme a quelle di un altro medico santo contemporaneo, Giuseppe Moscati, il quale, prima di recarsi all'ospedale "Incurabili",



soleva ascoltare e servire la messa mattutina proprio all'altare di san Ciro, patrono dei medici.

«San Giuseppe Moscati e san Ciro, due figure di medici con tratti comuni: lo spirito di servizio e la carità verso i bisognosi. San Ciro, infatti, fu medico anagiro, che svolgeva, cioè, la sua professione, in totale gratuità e Moscati, all'ingresso dello studio, aveva sistemato il famoso cartello «Chi può metta, chi non può prenda!», ha ricordato padre

Sibilio nella sua omelia ai piedi dell'altare, quasi in mezzo a tutti noi.

A conclusione della santa Messa, dopo la benedizione dell'assemblea con le reliquie di San Ciro ci siamo spostati tutti in processione verso l'altare di san Ciro con le candele accese.

I medici seguivano il Santissimo e precedevano tutti gli altri in processione, quali intermediari tra Dio e l'uomo.

Immacolata Capasso

Un ricordo di Enrichetta Beltrame Quattrocchi

Donna di Dio e perciò donna umana

È il 21 ottobre del primo anno del terzo millennio. Piazza San Pietro è gremita come prolungamento della Basilica vaticana. Sorge un'alba nuova nella storia della Chiesa. Una coppia di coniugi viene proclamata beata e così additata nei secoli alla venerazione per l'esemplarità della vita, non solo personale, ma coniugale, per la realizzazione della Beatitudine nel loro matrimonio.

Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi sono il segno vivo del matrimonio come via alla santità. Insieme davanti all'altare il giorno delle nozze. Insieme sull'altare il giorno della beatificazione. Perché insieme presso l'altare durante tutta la vita. La santità è possibile. La santità è accessibile, lungo i tempi che cambiano e le modalità che mutano. Con il matrimonio Luigi e Maria concordarono di dividere tutto, soprattutto gli ideali più alti. Lo Spirito Santo attrasse nella sua orbita Luigi, grazie al suo amore per Maria.

Cominciarono a crescere in santità in coppia, con lo stimolo intelligente dello strumento umano. Maria dichiarò umilmente alla fine della sua vita, che Luigi era arrivato alla vetta della santità, distanziandola di gran lunga, avendo sempre davanti a sé la presenza di Dio e come criterio di tutte le sue scelte la legge d'amore di Dio.

Così sono rimasti a vita educatori dei loro figli. Luigi prevalentemente con la sua testimonianza e Maria anche con consigli spirituali, anche quando i due giovani don Tarcisio e padre Paolino diventano sacerdoti e suor Cecilia si consacra nel monastero benedettino di Milano. Maria disse esplicitamente a padre Paolino di restare sempre, come madre, la sua guida spirituale.

Con Enrichetta sempre accanto fu prodiga ogni giorno di consigli, di stimoli in relazione alla volontà di Dio. Parlò, nel merito, di sacerdozio dei genitori e poi di sacerdozio della maternità. Luigi e Maria vissero la loro paternità e maternità non solo sul piano biologico ma anche su quello spirituale. La luce di questi beati coniugi illuminerà la storia della Chiesa, grazie all'autorevole dichiarazione di santità eroica, con la loro beatificazione.

Enrichetta, dopo la morte della mamma, continua la sua professione, si dà alla preghiera, vive col fratello don Tarcisio e riceve tanti per consiglio e conforto. Dopo la morte di don Tarcisio resta in casa e intensifica la sua attività spirituale; fatta di preghiera, di consigli che dona a tanti che vengono a chiederglieli.

Intanto frequenta da anni il Movimento Testimoni del Risorto diffuso nel mondo, fino a farne parte, emettendo la promessa di amore povero, casto e ubbidiente.

A un giovane del Movimento che la interrogava su cosa l'avesse spinta ad abbracciare nel cammino spirituale del Movimento un vincolo molto stretto e impegnativo, rispose che non aveva mai trovato un posto adatto alla propria spiritualità e quando si incontrò con il movimento si era trovata a suo agio con la gioia di vivere, lo spazio dove inserirsi con convinzione e con slancio.

«Oggi è urgente – spiegava Enrichetta – mettere l'accento sulla Risurrezione. Tutto dovrebbe concorrere a mettere in evidenza questa realtà, senso della Chiesa e del mondo, e proclamata all'inizio da gente abituata non a dire parole ma a contare pesci, a maneggiare reti e che sapeva di affrontare così la beffa del mondo e la morte stessa. Il carisma pasquale discende dal nostro battesimo ed è al centro della spiritualità del nostro movimento».

Enrichetta aveva un vivo senso di appartenenza. Partecipava a tutti gli incontri del Movimento, sia al cenacolo di Roma sia alle giornate di spiritualità frequenti, come pure in prima linea agli annuali Esercizi Spirituali. Ne passava parola a quanti conosceva per far parte di questo movimento. Veniva puntualmente a ricevere il Sacramento della Riconciliazione e agli incontri di direzione spirituale.

Quando si ammalò gravemente la visitavo frequentemente e mi chiedeva il Sacramento dell'Unzione degli infermi e quelli della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Il giorno del Sacro Cuore, quello precedente al suo decesso, mi recai da lei con alcune sorelle del Movimento.

Non poteva più parlare se non con cenni. Le chiesi se volesse ricevere ancora i Sacramenti. Mi sorrise e mi rispose di sì con un cenno del capo. Dopo che le amministrai i segni della grazia e del viatico per la Vita, mi fermai con le sorelle che mi accompagnavano a lungo a conversare mano nella mano. Dopo poche ore Enrichetta veniva chiamata da quello che chiamava "lo Sposo Risorto" a seguirlo nel cielo. Per vedere il suo volto luminoso. Per restare coi suoi santi genitori e i suoi degni fratelli. Senza mai più fine. La sua lezione di vita è per noi tutti stimolo a vivere il quotidiano concreto sotto lo sguardo di Dio Padre e del Suo Figlio Risorto.

Sabino M. Palumbieri, sdb

Chiusura Curia

Questi i giorni di chiusura degli Uffici della Curia Arcivescovile di Napoli, per l'anno 2015:

- 2 aprile
- 3 aprile
- 1 giugno
- dal 10 al 21 agosto
- 7 dicembre
- dal 24 dicembre al 6 gennaio 2016

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice

Un giorno all'Eremo dei Camaldoli Domenica 15 marzo

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, comunica a tutti gli associati della città e dell'Arcidiocesi di Napoli, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che vorranno partecipare, che ha organizzato una giornata eucaristica, per domenica 15 marzo, presso l'Eremo del Santissimo Salvatore, in via dell'Eremo ai Camaldoli, Napoli, con inizio alle ore 9.30 e conclusione alle ore 16 circa. Saranno presenti l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, padre Franco Nardi e il Presidente dell'Associazione, Paolo Baiardelli. Per ulteriori informazioni e prenotazioni, per il pranzo, è possibile telefonare al numero 081.579.17.18.

Guida Liturgico Pastorale

Si comunica che la Guida Liturgico Pastorale 2014-2015 è in vendita esclusivamente presso la libreria LDC, in via Duomo.

Famiglia: dalla teologia alla pastorale



Ministre degli Infermi di San Camillo

Compie 108 anni suor Candida Bellotti, la religiosa più anziana del mondo

È stata festeggiata a Lucca, suor Candida Bellotti, la religiosa più anziana del mondo. Nata a Quinzano, in provincia di Verona, il 20 febbraio del 1907, suor Candida da più di 80 anni si è consacrata alla spiritualità di San Camillo de Lellis, patrono degli ammalati, degli infermieri e dei luoghi di cura.

Entrata a far parte nel 1931 della Congregazione delle Ministre degli Infermi di San Camillo, ha prestato la sua opera come infermiera professionale in diverse città d'Italia. Dal 2000 vive a Lucca, nella Casa Madre dell'Istituto, dove, nonostante l'età, partecipa ancora attivamente alla vita comunitaria.

Lo scorso anno, in occasione dei 400 anni dalla morte di San Camillo de Lellis, ha festeggiato il compleanno a Roma, partecipando anche alla messa mattutina celebrata da Papa Francesco nella Domus Santa Marta, e ricevendo la sua benedizione.

Quest'anno invece i festeggiamenti per la religiosa più anziana del mondo rimangono concentrati a Lucca, nella sede delle Ministre degli Infermi. Proprio lo scorso 20 febbraio è stata organizzata una conferenza stampa per conoscere suor Candida e la storia gioiosa della sua vocazione centenaria. Nell'attigua chiesa della Santissima Trinità, c'è stato un momento di adorazione e rendimento di grazie, a cui hanno fatto seguito le testimonianze di suor Candida, di alcune consorelle e delle due aspiranti, Luisa e Margherita.

Una due giorni sulla pastorale familiare, 9 e 10 febbraio, presso il Seminario Arcivescovile Arcivescovile. A guidare gli incontri mons. Carlo Rocchetta, già docente di sacramentaria e socio fondatore dell'Accademia Internazionale della Spiritualità Matrimoniale. Attualmente è assistente spirituale del centro familiare "Casa della tenerezza" di Perugia, da lui stesso fondato, che si occupa dell'accoglienza di coppie in difficoltà, della formazione alla vita coniugale e dello studio della teologia del matrimonio e della famiglia.

Il Rettore, Mons. Salvatore Angerami, ha sottolineato l'importanza dell'approfondimento del tema della famiglia e delle problematiche ad essa legate, in sintonia con quello che la Chiesa universale sta vivendo, con i Sinodi straordinario ed ordinario dei Vescovi.

Don Carlo, ricordando la "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II quando affermava che «l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia», si è soffermato sull'aspetto teologico prima, e su quello pastorale poi, perché «solo se abbiamo dei contenuti teologici fondati – ha sostenuto – possiamo attuare una buona pastorale della famiglia, che non è una pastorale tra tante, ma la dimensione unificante di tutta quanta la pastorale».

Don Carlo ha approfondito anche l'aspetto della genitorialità e di come oggi si siano sempre più slegati il fine unitivo e procreativo all'interno della vita matrimoniale. La genitorialità, invece, affonda le sue radici nell'eterna fecondità di Dio Trinità di Amore, si plasma sul modello di quella fecondità, attualizzando nella storia la stessa dinamica di dono, accoglienza e condivisione.

La seconda parte del convegno ha toccato alcuni aspetti più pastorali e alcuni punti dei Lineamenta del sinodo straordinario sulla famiglia dell'ottobre scorso.

Innanzitutto don Carlo ha voluto precisare l'uso di alcuni termini. Bisognerebbe



parlare di vita matrimoniale e non di matrimonio, per far capire che è un cammino che dura tutta la vita.

In chiave pastorale, per lo stesso motivo, sarebbe più idoneo parlare di percorsi e non di corsi. Il tema che è ritornato maggiormente è stato quello della tenerezza. Don Carlo ha sottolineato che anche il sinodo ha parlato di analfabetismo affettivo.

La famiglia nella nostra pastorale, a partire dai percorsi per fidanzati, passando a quelli prematrimoniali, per finire ai gruppi di spiritualità familiare, deve essere vista come una comunità nella quale la tenerezza diventa l'anima, il cuore pulsante del rapporto tra marito e moglie, tra genitori e figli, fra fratelli e sorelle, una comunità che in qualche misura, per quanto possibile umanamente, riproduca quel mistero di amore che costituisce l'essere di Dio.

Dalla tenerezza dipende la felicità stessa dei coniugi, come quella dei figli. La maggioranza delle patologie della vita coniugale, in-

fatti, incomincia quando tra i coniugi non c'è più tenerezza. Questo, dunque, è l'orizzonte di un'autentica pastorale della famiglia: un accompagnamento alla vita matrimoniale, vissuta come vocazione, come via di santificazione e di partecipazione al sogno di Dio. Ciò permetterà di avere nel mondo tante piccole cellule di amore, che siano segno della tenerezza divina.

C'è bisogno, per realizzare questo ideale, che le famiglie abbiano degli spazi di speranza, dei gruppi che si prendano cura di loro non solo a ridosso del matrimonio, ma che permettano loro di fare esperienza di una chiesa che percorre la strada con loro.

Don Carlo, nel concludere i lavori laboratoriali, dopo aver risposto a molteplici domande sorte, ha espresso gratitudine per la bella esperienza vissuta, auspicando l'apertura di nuovi centri familiari che prendano a cuore l'accompagnamento delle famiglie, spesso lasciate sole.

Francesco Cerqua

La catechesi settimanale di Papa Francesco

Il posto speciale del legame fraterno

a cura di Antonio Colasanto

Nel nostro cammino di catechesi sulla famiglia, dopo aver considerato il ruolo della madre, del padre, dei figli, oggi è la volta dei fratelli. Fratello e sorella sono parole che il cristianesimo ama molto. Il legame fraterno – ha detto Papa Francesco in apertura della catechesi in Piazza San Pietro – ha un posto speciale nella storia del popolo di Dio, che riceve la sua rivelazione nel vivo dell'esperienza umana.

Il salmista canta la bellezza del legame fraterno: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!». E questo è vero, la fratellanza è bella! Gesù Cristo ha portato alla sua pienezza anche questa esperienza umana dell'essere fratelli e sorelle, assumendola nell'amore trinitario e potenziandola così che vada ben oltre i legami di parentela e possa superare ogni muro di estraneità.

Sappiamo che quando il rapporto fraterno si rovina, quando si rovina il rapporto tra fratelli – ha sottolineato il Papa – si apre la strada ad esperienze dolorose di conflitto, di tradimento, di odio. Il racconto biblico di Caino e Abele costituisce l'esempio di questo esito negativo. Dopo l'uccisione di Abele, Dio domanda a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». È una domanda che il Signore continua a ripetere in ogni generazione. E purtroppo, in ogni generazione, si ripete anche la drammatica risposta di Caino: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». La rottura del legame tra fratelli è una cosa brutta e cattiva per l'umanità. Anche in famiglia, quanti fratelli litigano per piccole cose, o per un'eredità, e poi non si parlano più, non si salutano più.

Tutti, ha evidenziato il Pontefice, conosciamo famiglie che hanno i fratelli divisi, che hanno litigato; chiediamo al Signore per queste famiglie che le aiuti a riunire i fratelli, a ricostituire la famiglia. La fratellanza non si deve rompere e quando si rompe succede quanto è accaduto con Caino e Abele. Quando il Signore domanda a Caino dov'era suo fratello, egli risponde: «Ma, io non so, a me non importa di mio fratello». Questo è brutto, è una cosa molto, molto dolorosa da sentire. Nelle nostre preghiere sempre preghiamo per i fratelli che si sono divisi. Il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e

di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana, come si deve convivere in società. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo!

A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società e sui rapporti tra i popoli. La benedizione che Dio, in Gesù Cristo, riversa su questo legame di fraternità lo dilata in un modo inimmaginabile, rendendolo capace di oltrepassare ogni differenza di nazione, di lingua, di cultura e persino di religione. La fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati, o portatori di handicap. Ed è bello questo lavoro di aiuto tra i fratelli.

Avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile. Nello stesso modo accade per la fraternità cristiana. I più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno diritto di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli. Quando questo accade, quando i poveri sono come di casa, la nostra stessa fraternità cristiana riprende vita.

Ora, ha concluso il Papa, in silenzio ognuno di noi, pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle, e in silenzio dal cuore preghiamo per loro. Un istante di silenzio. Ecco, con questa preghiera li abbiamo portati tutti, fratelli e sorelle, con il pensiero, con il cuore, qui in piazza per ricevere la benedizione. Oggi più che mai è necessario riportare la fraternità al centro della nostra società tecnocratica e burocratica. Anche la libertà e l'uguaglianza prenderanno la loro giusta intonazione. Perciò, non priviamo a cuor leggero le nostre famiglie, per soggezione o per paura, della bellezza di un'ampia esperienza fraterna di figli e figlie. E non perdiamo la nostra fiducia nell'ampiezza di orizzonte che la fede è capace di trarre da questa esperienza, illuminata dalla benedizione di Dio.

1 marzo. Seconda Domenica di Quaresima Gesù Cristo, l'evento!

Gn 22, 1-2. 9; Sal 18; 1 Cor 1, 22-25; Mc 9, 2-10

Cosa si vede e si capisce nell'ascoltare assiduamente e nel mettere radicalmente in pratica il Vangelo? Che Gesù Cristo è il Figlio dell'eterno Padre, la verità del Padre, l'onnipotenza d'amore del Padre, la salvezza che il Padre ha dato all'umanità, il volto visibile dell'invisibile Padre, la misericordia del Padre, l'uomo-Dio, la vita eterna che l'uomo cerca.

Purtroppo tanti filosofi non accettano che un Dio si possa fare uomo. Per loro Gesù Cristo non è la Verità, ma solo una delle verità. Per loro non esiste una verità rivelata, ma solo ciò che la ragione riesce a concepire e a spiegare. E ciò che Gesù Cristo propone all'uomo non è sempre comprensibile alla ragione umana. In pratica essi dicono: «Se Dio è Verità purissima, non è così stolto da assumere la natura umana, corrotta e imperfetta». Quindi, l'incarnazione è contro ogni ragionamento filosofico.

Dicono ancora: «Il Vangelo non è divino, perché è troppo semplice!». Perciò è umiliante, per molti intellettuali, credere a ciò che Gesù Cristo ha detto: «Io sono la Verità». Per i superbi, che credono solo nella potenza del potere umano,

Gesù Cristo non è Dio. Perché? Perché è un Dio-debole! Un Dio – essi dicono – non può permettere che l'uomo lo sbeffeggi, lo derida e lo metta addirittura in croce. Un Dio che non annienta i suoi nemici, un Dio che soffre, non è onnipotente, ma solo un uomo. In altre parole, la croce è scandalo per costoro, cioè impedimento a credere in Gesù Cristo come Dio salvatore.

Il cristianesimo parla al cuore e non alla mente dell'uomo. Il cristianesimo, non essendo una filosofia, è rivelazione e non una religione in senso stretto. L'uomo può arrivare a capire che c'è un Creatore, ma non che Dio si è fatto uomo, è morto ed è risorto per la salvezza dell'uomo.

Il Cristianesimo è "il fatto" o meglio ancora, "l'evento" che ha totalmente sconvolto il pensiero e la mente dell'uomo: Dio si è incarnato in Gesù di Nazareth, ha predicato il Vangelo, è morto e risorto, è stato fatto Signore dei vivi e dei morti. E chi crede in Lui ha la vita eterna. Cos'è questa vita eterna? E' vivere una relazione personale e vivente con Dio, grazie a Gesù Cristo.

Solo a coloro che ascoltano e mettono in pratica il Vangelo Gesù fa gustare e vedere ciò che occhio non ha mai visto e ciò che orecchio non ha mai udito. Gesù Cristo si rivela solo a chi si consacra seriamente a Lui. Gesù Cristo si fa conoscere solo a chi lascia tutto per amor suo. Gesù Cristo si tiene nascosto a chi non compie la Sua Parola: «Chi osserverà la mia Parola, Io e il Padre verremo e faremo dimora in lui». L'uomo che sarà abitato dalla Santissima Trinità entrerà a far parte della visione e sapienza che appartengono al mondo spirituale.

L'uomo che ha il cuore di Cristo conoscerà i segreti del regno dei cieli. Gesù non mette le perle della conoscenza dei misteri del regno davanti ai porci. Più l'uomo si dona a Gesù e vive per Lui, più entra nel mondo soprannaturale.

Il cristiano che è guidato dallo Spirito di Gesù e obbedisce alla Sua voce, pur vivendo nel corpo, vive come se non l'avesse. Egli vive nella consapevolezza che c'è una vita soprannaturale più reale della vita che tocca con le mani e vede con gli occhi del corpo.

Lorenzo Montecalvo sdv

Ascoltate e vivrete

«Questi è il figlio mio l'amato». Avevamo già ascoltato queste parole, l'evangelista le aveva già raccontate. Era già accaduto nel giorno del battesimo al Giordano, ma quelle parole, in quel momento, erano riservate a lui, solo a lui, a Gesù di Nazaret, quasi fossero una pacca sulle spalle data da un padre al figlio. Questa volta però le cose stanno diversamente. Sono parole rivolte ai discepoli, sono un invito ad ascoltare e seguire. Risuonano come una consegna, quella che un padre fa del proprio figlio amato. È come se ci dicesse: «È lui! Lo avete atteso, lo avete invocato e ora è qui per voi, perché lo seguitate e imparate da lui!». Mosè ed Elia sveltano accanto al Figlio e fanno riecheggiare nella memoria il grido dei tanti figli che in ogni tempo hanno invocato l'aiuto di Dio, la sua liberazione, il suo perdono. Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti ci sono per ricordare le volte in cui Dio ha ascoltato, come padre buono, le preghiere del suo popolo, per non dimenticare le infinite volte in cui Lui ha sollevato alla sua guancia Israele, come un figlioletto amato, per ricondurlo a sé, per difenderlo dal male, per non abbandonarlo in balia di se stesso. La storia ha conosciuto, fin dai tempi antichi, il racconto di un Dio che si è avvicinato al suo popolo e lo ha salvato. Ma oggi nel Figlio amato, ognuno di noi può conoscere il volto di Dio, la sua voce, il suo essere tra noi, per noi, per amore.

Una preghiera da condividere
Parla, Signore Gesù, parla al mio cuore e sciogli ogni suo gelido blocco. Figlio amato, che per noi offri la tua vita, parlaci e indicaci vie di vita. Parola che ha dato la vita al mondo, parlaci e accompagnaci lungo sentieri di salvezza, riconciliazione, dono. Amen

Una preghiera da condividere

Parla, Signore Gesù, parla al mio cuore e sciogli ogni suo gelido blocco. Figlio amato, che per noi offri la tua vita, parlaci e indicaci vie di vita. Parola che ha dato la vita al mondo, parlaci e accompagnaci lungo sentieri di salvezza, riconciliazione, dono. Amen

Un sms da inoltrare

In Gesù noi possiamo scoprire il destino di un figlio amato. Chi ha conosciuto l'amore, sa amare. Chi ha ricevuto amore, ha il coraggio di diventare amore.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Terra e Cibo

L'umanità non vivrà in pace finché la fame non sarà sconfitta, finché coesisteranno coloro che banchettano quotidianamente e coloro che, alla loro porta o all'altro capo del pianeta, muoiono di fame. È una delle tesi sostenute nel documento Terra e Cibo, a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana.

Il documento si articola in tre grandi sezioni: la prima, dal titolo "Una situazione preoccupante" presenta una rassegna e un'analisi delle cause strutturali e congiunturali dei problemi concernenti la fame e la produzione di cibo; la seconda, "Il messaggio biblico ed ecclesiale sullo sviluppo agricolo", delinea alcuni principi guida per la ricerca e la concretizzazione di soluzioni; la terza, "Risposte pratiche", propone una serie di riferimenti culturali e di azioni che mirano al miglioramento della situazione.

La Chiesa cattolica partecipa agli sforzi realizzati per permettere a ogni popolo e comunità di disporre dei mezzi necessari a garantire un adeguato livello di sicurezza alimentare, mediante l'impegno di congregazioni, missioni, fondazioni, conferenze episcopali, diocesi, parrocchie, Caritas, varie organizzazioni e associazioni di laici, attraverso la formazione, l'erogazione di credito, la realizzazione di infrastrutture, il rafforzamento della produzione di cibo, lo sviluppo di imprese, rispondendo alle emergenze e organizzando la solidarietà con e per i più poveri.

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Terra e Cibo

Libreria Editrice Vaticana 2015

pagine 150 – euro 12,00

L'umano in pericolo

Il testo si propone di gettare luce su alcuni nodi vitali che, se non affrontati seriamente attraverso un cammino di crescita personale e un'educazione mirata, possono portare a una grave perdita dell'umanità dell'uomo.

Il testo affronta temi importanti ed essenziali, quali: la corporeità, le emozioni e i desideri, il senso del tempo, il divertimento, le nuove tecnologie, le relazioni col prossimo, la morte. Al di là e al centro di ogni capitolo viene posta la questione seria della fede nel Dio della Vita. Alla fine di ogni capitolo, approfondimenti, domande per i singoli e per i gruppi, e alcune concrete indicazioni di Papa Francesco.

Luigi Guglielmoni

Ah... la vita! L'umano in pericolo

Edizioni Elledici 2014

Pagine 96 – euro 6,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Agnese di Boemia

Principessa, badessa - 2 marzo

Figlia del sovrano boemo Otakar I, Agnese nacque a Praga nel 1211. Nel 1220, essendo promessa sposa di Enrico VII, figlio di Federico Barbarossa, Agnese fu condotta a Vienna ove visse sino al 1225 quando, rotto il fidanzamento, tornò a Praga per consacrarsi a Dio.

Grazie ai Frati Minori, venne a conoscenza della vita spirituale di Chiara d'Assisi. Rimase affascinata da questo modello e decise di imitarne l'esempio. Fondò il monastero di San Francesco per le "Sorelle Povere o Damianite" nel 1234.

Insieme a Santa Chiara si adoperò per ottenere l'approvazione di una nuova ed apposita regola che ricevette e professò. Agnese divenne badessa del monastero, ufficio che conservò per tutta la vita.

Morì il 2 marzo 1282. Numerosi miracoli furono attribuiti alla principessa badessa che venne beatificata da Pio IX nel 1874 e canonizzata da Giovanni Paolo II nel 1989.

Santa Camilla di Auxerre

Vergine - 3 marzo

Ericio, monaco di Auxerre vissuto nel nono secolo, nel suo opuscolo sui Miracula S. Germani narra che il corpo del santo vescovo fu accompagnato da Ravenna in Francia da un folto gruppo di fedeli. Tra questi vi erano le cinque vergini sorelle Magnenzia, Pallasia, Camilla, Massima e Porcaria; le prime tre morirono durante il viaggio prima di arrivare ad Auxerre e sulle loro tombe furono edificate delle chiese, ben presto frequentate dal popolo che le venerava come sante.

Ad Escouives, presso Auxerre, esisteva veramente una chiesa dedicata a Camilla, il cui corpo fu poi bruciato dai calvinisti durante le guerre di religione, ma è incerto se la santa sia vissuta al tempo di s. Germano, sia perché nella Vita più antica del santo non si parla delle cinque sorelle, sia perché la notizia di Ericio è in contraddizione con la tradizione riguardante la festa di Camilla. Questa, infatti, è venerata il 3 marzo, mentre secondo Ericio sarebbe morta verso la fine di settembre, tra la morte di San Germano a Ravenna e la sua sepoltura ad Auxerre.

San Lucio I

Papa - 5 marzo

Assurse al soglio pontificio il 25 giugno del 253, pochi giorni dopo la morte del suo predecessore Cornelio. Non è dato sapere come ma nonostante il suo brevissimo pontificato riuscì ad emanare il decreto per il quale «ogni presbitero doveva essere accompagnato da due preti e tre diaconi, a testimonianza del comportamento di tutti».

Il suo papato, dopo la morte dell'imperatore Treboniano Gallo e l'evento di Valeriano, fu da considerarsi abbastanza tranquillo sul fronte delle persecuzioni. Dopo un breve esilio a Lucio fu concesso di ritornare a Roma. Morì di morte naturale e fu sepolto nella cripta di San Callisto o forse di Santa Cecilia.

Sabato 21 marzo 2015 - A circa venti giorni dalla venuta del Santo Padre

Aspettando Pa

BIGLIETTI PER LA MESSA

La Segreteria Generale, entro la prima decade di marzo, comunicherà i numeri definitivi assegnati a ogni Parrocchia. Dopodiché non sarà più possibile prenotare altri biglietti.

Sul biglietto saranno indicati i varchi di accesso per raggiungere i settori assegnati ai vari partecipanti.

I biglietti saranno consegnati ai Decani, che provvederanno a trasmetterli ai Parroci.

GADGETS

Sono pervenute poche richieste su tutti i gadgets (*bandierine, foulards, cappellini...*) che, ricordiamo, serviranno non solo per la Santa Messa, ma per tutti i momenti della Visita, soprattutto per i giovani all'Incontro-Festa della sera. Così come poche sono le richieste di *banner, arazzi e bandiere*, che servono non solo ad abbellire le chiese,

ma anche ad annunciare la visita del Papa.

Invitiamo calorosamente a richiedere al più presto tutto questo materiale attraverso i Decani o direttamente alla Segreteria Generale.

Caldegghiamo soprattutto quelle Parrocchie il cui territorio sarà principalmente interessato dal passaggio del corteo papale.

SACERDOTI E DIACONI

Per quanto riguarda sia l'Incontro con il Santo Padre in Cattedrale che la Concelebrazione, i reverendi Sacerdoti e Diaconi devono comunicare la loro partecipazione esclusivamente al proprio Decano, che provvederà a stilare una lista da rimandare alla Segreteria Generale. Anche i biglietti per questi due appuntamenti saranno distribuiti attraverso i Decani.

AMMALATI

Per l'Incontro al Gesù Nuovo ci saranno soltanto 30 persone in carrozzina e 20 in barella. Sarà cura della Regione Campania reperire e trasportare i barellati, attingendo da coloro che sono ricoverati nei vari ospedali napoletani. Il reperimento e trasporto delle carrozzine, invece, è stato suddiviso tra le Associazioni di volontariato presenti in Diocesi.

Potranno, tuttavia, partecipare all'Udienza anche 600 ammalati con maggiore possibilità di muoversi (*deambulanti*) che dovranno essere segnalati dalle Parrocchie (2 da ciascuna Comunità) attraverso la scheda di prenotazione presente sulla sezione biglietti del Sito internet.

Anche sul biglietto per quest'Incontro sarà indicato il varco di accesso e l'orario per l'ingresso in Basilica.



In piazza e nelle strade

Iniziativa dell'Ufficio delle aggregazioni laicali

Sabato 7 marzo

- piazza Mazzini Agesci zona Napoli 10.30-13
- piazza Nazionale Cencit
- piazza Salvo D'Acquisto Nuovi Orizzonti 16-20
- piazza Borsa Maria SS. Di Fatima 10-13
- piazza Trieste e Trento Comunità Gesù Risorto 15-19 - Pax Christi 15-20
- piazza del Gesù Cvx 15-20
- piazza di Caravita Comunità Ecclesia 9-13
- Auchan - via Argine Cursillos di cristianità 16-21
- La Fenicia Volontari nel mondo 9-19
- Sagrato del Duomo Società di San Vincenzo De Paoli 9-19
- piazza Carlo III Fondazione Sorrisi 9.30-13
- piazzetta Nilo Comunità di Sant'Egidio 9-13
- piazza San Pio Casalnuovo A.C. 17-19
- piazza San Pio Casalnuovo A.C. 17-20
- piazza Mafalda Casalnuovo A.C. 17-19
- piazza Vanvitelli Agesci - Napoli 6 15.30-18.30

Domenica 8 marzo

- piazza Mazzini Agesci - zona Napoli 9,30-18
- Stazione metrò Salvator Rosa Agesci - zona Napoli 9,30-18
- piazza del Gesù Agesci - zona Napoli 9,30-18
- piazza Vanvitelli Cammino neocatecum. 9-14
- piazza Salvo d'Acquisto Avo 10-13
- metropolitana Toledo Avo 10-13

- piazza di Caravita Comunità Ecclesia 9-13
- piazza Dante Cammino neocatecum. 9-14
- via Caracciolo Castel dell'Ovo Cammino neocatecum. 9-14
- via Scarlatti Cammino neocatecum. 9-14
- piazza San Gennariello a Pollena Trocchia Famiglie numerose 10-13
- piazza Visone a Pollena Trocchia Famiglie numerose 10-13
- piazza Amodio a Pollena T. Famiglie num. 10-13
- La fenicia volontari nel mondo 9-14
- Sagrato del Duomo Società di San Vincenzo De' Paoli 9-14
- piazza Sant'Antonio a Posillipo Movimento Missionario Mariano 9-13
- piazza Carlo III - Fondazione Sorrisi 9-13
- Villa comunale Torre del Greco - A.C. 9-13
- Piazza Mafalda Casalnuovo - A.C. 10-13
- piazza San Pio Casalnuovo - A.C. 10-13
- via G. Alfani Torre Annunziata - A.C. 9-13
- piazza Borsa Maria SS. di Fatima 9-13
- piazza Plebiscito I. C. Alpi- Levi 9-13
- piazza San Pio - Corso Garibaldi Portici A.C. 10,30-20

Sabato 14 marzo

- piazza del Gesù I. C. Casanova-Costantinopoli 9-13
- Auchan - Giugliano Associazione Amami 10-20
- via Scarlatti, 29 Alma Animazione Mission. 10-13

- piazza Fuga Alma Animazione Missionaria 10-13
- villa Comunale San Giorgio a Cremano Betania Mariana 16-18,30
- piazza Vanvitelli Comunità Maria Stella del mattino 9-13
- Funicolare per Montesanto Comunità Maria Stella del mattino 9-13
- Bosco di Capodimonte (porta piccola) Cooperatori Paolini 9-13
- Auchan - via Argine Cursillos di cristianità 15-20
- piazza del Gesù Cvx 15-20
- piazza Amedeo Movimento Rinascita Cristiana 9,30-12,30
- rione Salicelle ad Afragola Movimento dei Focolari 9-13
- piazza del Gesù Pax Christi 15-20
- piazza Dante I.C. 28 Giovanni XXIII - Aliotta 9-13
- Stazione Centrale di Napoli (interno) Arcobaleno della vita 9-20
- piazza San Domenico Maggiore Cisolom 9-20
- via Toledo - largo Berlinguer Cif 9.30-13.30
- piazza Gian Battista Vico La tua voce 10-13
- piazza Gian Battista Vico Gioventù Francescana di Sant'Eframo 15-18
- piazza Dante Comunione e Liberazione 16-20
- piazza Borsa Maria SS. di Fatima 9-13
- piazza Mafalda Casalnuovo A.C. 17-19
- piazza San Pio Casalnuovo A.C. 17-19
- piazza Montesanto parrocchia Maria di Montesanto 10-20

Domenica 15 marzo

- piazza Cavour (lato giardini) Scouts d'Europa - Napoli 3 8-14
- Bosco di Capodimonte (Porta piccola) Cooperatori Paolini 9-13 Ass. L'Agapé 9-11
- piazza del Gesù Agesci - zona Napoli 9,30-13

In attesa del Santo Padre

Veglia di preghiera in Cattedrale

Il Cardinale Arcivescovo presiederà la grande Veglia di preghiera in preparazione alla venuta di Papa Francesco, **giovedì 12 marzo, alle ore 19**, nella Chiesa Cattedrale.

Durante la Veglia un rappresentante di ogni Decanato porterà all'altare la lampada affidata alla comunità degli incontri decanali.

La Veglia è una tappa importante nel cammino che la nostra comunità ha intrapreso per incontrare Papa Francesco. Nell'attesa di incontrarci per pregare insieme con le vostre comunità, inviamo a tutti un cordiale e fraterno saluto.

✠ **Lucio Lemmo**, ✠ **Gennaro Acampa**, ✠ **Salvatore Angerami**

Vescovi Ausiliari

Non è prevista la veste liturgica per i sacerdoti, i diaconi e ministri



re a Napoli, cresce l'attesa ed entrano nel vivo i preparativi per la visita

Papa Francesco



RELIGIOSE

Il riferimento per la partecipazione delle religiose, sia alla Santa Messa che all'Incontro in Cattedrale, è il Vicario episcopale per la Vita Consacrata padre Salvatore Fari.

INCONTRO-FESTA SUL LUNGOMARE

Ricordiamo che per tale momento, riservato ai giovani, anziani, famiglie e Oratori, non ci saranno biglietti di accesso.

L'evento inizierà intorno alle 16.00 con uno spettacolo nel quale si alterneranno testimonianze, momenti di animazione e interventi di artisti per prepararsi all'incontro con il Santo Padre.

Invitiamo calorosamente, anche per questo momento, a fornirsi dei gadget: fatene richiesta al più presto!

Anche alla Rotonda Diaz ci sarà un

settore riservato ai ragazzi e ai giovani disabili. Le Parrocchie che volessero far partecipare qualche giovane disabile possono mandare una mail alla Segreteria Generale.

PROVE DEL CORO PER LA MESSA

Si terranno presso la Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte nei venerdì 6, 13 e 20 marzo, alle ore 18.30.

ANIMAZIONE DELLE PIAZZE

Nel week end precedente la visita del Santo Padre (sabato 14 e domenica 15 marzo), i movimenti ecclesiali, coordinati dal Settore Laicato della Curia, animeranno alcune piazze della Città di Napoli e di altri Comuni della nostra Arcidiocesi, per sensibilizzare la popolazione e prepararla alla Visita del Papa.

Riferimenti della Segreteria Generale e indirizzi dei social network:

Segreteria Generale della Visita

Via Capodimonte, 13 - 80136 Napoli

Telefono: 081 19571624
dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19;
il sabato, dalle 9 alle 12

Sito Internet:

www.papafrancescoanapoli.it

Email:

visitapapa@chiesadinapoli.it

Pagina Facebook:

facebook.com/papafrancescoanapoli

Profilo Twitter:

<https://twitter.com/papaanapoli>

lla Diocesi, insieme ad alcune scuole faranno la loro par-
annuncio della venuta di Francesco, animando piazze e al-
settimana che precedono la venuta del Papa. L'obiettivo
cittadini all'incontro, ma soprattutto, sarà l'occasione per
sonale e chiedere a chi vorrà fermarsi, che cosa ci si aspet-
to. Migliaia di aderenti alle Aggregazioni laicali diranno e
via per questo evento: sarà momento di incontro e di pre-
dicato vivace e disponibile alla missione.

Maria Pia Conduro

- Toledo - largo Berlinguer Cif 9.30-13.30
- movamento dello Spirito 10-20
- zza Dante-via Toledo Cammino neocat. 9-14
- Caracciolo - Castel dell'Ovo Cammino
- catecumenale 9-14
- Scarlati Cammino neocatecumenale 9-14
- Comunale Cassa Armonica Unione Cattolica Farmacisti
- iani 10-13
- re del Carmelo 9-14
- zza Vanvitelli Cammino neocat. 9-14
- zza San Gennariello a Pollena Trocchia Famiglie numerose 10-13
- zza Visone a Pollena T. Famiglie num. 10-13
- zza Amodio a Pollena T. Famiglie num. 10-13
- zione Centrale di Napoli (interno) Arcobaleno della vita/Sofia 9-20
- zza San Domenico Maggiore Cisom 9-13
- zza Gian Battista Vico La tua voce 10-13
- zza Borsa Maria SS. di Fatima 9-14
- a comunale Torre del Greco A.C. 9-13
- zza Mafalda Casalnuovo A.C. 10-13
- zza San Pio Casalnuovo A.C. 10-13
- zza Carlo III Dives in misericordia 10-13

arzo
ntro Direzionale A.C. 17-19

arzo
zza S. Gaetano Coro Universitario Grima 10-17

Unioni Cattoliche Operaie Incontro al Santo Padre

Sabato 7 marzo, alle ore 17.30, presso la chiesa del
sariello, in piazza Cavour 124, sede del Centro
ocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, tutti i presi-
nti e rappresentanti delle singole sezioni
l'Arcidiocesi di Napoli, si riuniranno per un incontro
preparazione in vista della visita del Santo Padre.

Saranno indicati tempi, orari, disposizioni in piazza,
modalità di accesso per prendere, in piazza del
biscito, alla Solenne Celebrazione che Papa
ncesco presiederà, insieme al Cardinale Sepe e a tut-
Vescovi della Campania. All'incontro sarà presente
ns. Nicola Longobardo della segreteria generale del-
l'Incontro al Santo Padre.

Domenico Felleca, Assistente Diocesano
Pasquale Oliviero, Presidente Diocesano

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Volontari cercansi...

Se hai compiuto i 18 anni, sei in possesso di capacità organizzative e propensione al lavoro di gruppo e vuoi offrire il tuo servizio in maniera libera e gratuita, compila la richiesta che pubblichiamo qui sotto.

Ci riserviamo di accettare richieste fino al numero massimo ritenuto congruo, necessario e sufficiente a garantire le attività di pertinenza, in special modo l'accoglienza dei fedeli e la cura dei settori a essi riservati nei diversi luoghi.

L'accettazione della richiesta non dà diritto, in ogni caso, alla possibilità di incontro diretto con il Santo Padre.

RICHIESTA DI INSERIMENTO NELL'ELENCO DEI VOLONTARI

Con la presente mi rendo disponibile a prestare il mio servizio volontario e gratuito per la visita di Papa Francesco alla Chiesa di Napoli.

Autorizzo l'Ufficio Diocesano Grandi Eventi dell'Arcidiocesi di Napoli a inserire i miei dati nell'elenco dei volontari e a trattare gli stessi secondo le norme di legge per la tutela della privacy.

- Nome e Cognome:
- Indirizzo:
- Data di nascita:
- Telefono fisso:
- Cellulare:
- Email:
- Comunità parrocchiale:
- Associazione o Movimento:

Allego: – fotocopia del documento di identità valido (o PDF in caso di invio elettronico)
– fotografia formato tessera (o JPG in caso di invio elettronico)

In fede

Napoli, ... - ... - 2015

Firma

Timbro Parrocchia

Firma del Parroco

Arcidiocesi di Napoli - Ufficio Grandi Eventi - Largo Donnaregina 22, 80138 Napoli
Oppure via mail: cerimoniale@chiesadinapoli.it (in PDF)

Papa Francesco cammina con i poveri

L'uomo, oggi, si è impadronito del Creato, di tutto quello che Dio ha fatto per noi. Pagano i piccoli, i poveri e quelli che da persona sono finiti in scarto. Questo non è storia antica: succede anche oggi.

Papa Francesco non si stanca mai di denunciare lo scandalo della povertà, delle guerre, della sopraffazione. Tutti hanno diritto di avere una casa, di avere un lavoro. Ciò non è affatto strano, ha ribadito parlando all'incontro mondiale dei movimenti popolari, è la dottrina sociale della Chiesa. Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro sono diritti sacri.

Il Santo Padre, incontrando la Comunità di Sant'Egidio, si è soffermato soprattutto sulla solidarietà. La solidarietà è lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la terra e la casa, la negazione dei diritti. Far fronte agli effetti distruttori dell'impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e quelle realtà che tutti siamo chiamati a trasformare.

Un impegno, come abbiamo constatato in Colombia, fatto proprio da tutta la Chiesa latinoamericana. Una corsia preferenziale per i poveri che è impegno, però, di tutta la Chiesa. Perché i poveri, come dimostrano i recenti dati Istat e il Rapporto sulla povertà in Italia della Caritas, sono in doloroso aumento anche da noi. Sono pure qui i bambini affamati, ammalati che sembrano non contare o essere di un'altra specie, non umani.

Sappiamo che la periferia è anche al centro delle nostre città. Papa Francesco chiede davanti a Dio: Per favore salvezza! Per favore pace! Per favore pane! Per favore lavoro! Per favore figli e nonni! Per favore, giovani con la dignità di poter lavorare!.

Virgilio Frascino

Nell'Alto Medioevo in Campania si assiste ad una notevole fioritura di culti di santi, i cui contorni, inerenti alla nascita e alla diffusione, sfuggono ancora, specialmente riguardo la cronologia. Ma la fede del popolo di Dio non si ferma né si arresta davanti a date e luoghi, per quanto incerti. Lo dimostra, una volta di più, la devozione per il Santo Vescovo Tammaro, che fu Vescovo di Benevento, e che se ha il suo fulcro nella basilica pontificia a lui intitolata a Grumo Nevano, diocesi di Aversa, pure ha culto esteso in varie aree della Campania e oltre. E la tradizione devozionale non conosce mutamenti, se non quelli dovuti ai tempi.

A Grumo Nevano, di cui è patrono principale, San Tammaro è festeggiato con grandi onori ed enorme afflusso di fedeli il 16 gennaio per otto giorni, con l'alzabandiera il 5 gennaio, e il giovedì che precede la prima domenica di settembre. Radicata memoria culturale è anche nella cittadina di Castro dei Volsci, in provincia di Caserta, dove è parroco don Antonio Covito.

Le tradizioni agiografiche relative a San Tammaro sono due: la prima lo ricorda come vescovo di origine africana del quinto secolo, approdato miracolosamente sulle coste campane a seguito di una presunta persecuzione vandalica in Africa; la seconda lo disegna come un nobile giovane di origini romane, che si diede alla vita solitaria e alla predicazione itinerante tra le nostre popolazioni.

Nell'incerta cronologia dei vescovi di Benevento San Tammaro avrebbe pontificato in quella sede, che fu di San Gennaro, dal 465 al 490 o non meno di venti anni prima. Scarse le notizie anche intorno al suo ministero.

In quei tempi il vescovo era solitamente scelto tra laici o sacerdoti, battezzati e cresciuti nella stessa Chiesa. Egli doveva essere dotto ed eloquente per la città, semplice ed accessibile per la campagna; soldato, quando la diocesi avesse bisogno di essere difesa; per lo più di età matura e poi, talvolta, sperimentato col martirio.

Quando il clero e il popolo di Benevento lo elessero a loro Pastore, non occorsero per San Tammaro le formalità di rito; non la professione di fede né l'esame sulla dottrina di Cristo da parte di altri vescovi, come si usava nella circostanza: i fedeli accorsero numerosi da tutte le ville della vasta diocesi e resero il loro omaggio al novello vescovo.

Dell'apostolato di San Tammaro quale vescovo di Benevento non si hanno notizie. Se il ricordo di San Tammaro si affievoli fino a scomparire dalla Chiesa di Benevento, la fama della sua santità non rimase circoscritta alla sede d'origine.

Il culto e la venerazione verso il Santo Vescovo si diffuse nell'agro campano, imprimendovi orme profonde fino a consolidarsi nel casale di Grumo, che esisteva già al quinto secolo.

A quei tempi Grumo era un piccolo borgo, sorto ai margini di un bosco sull'antica via Atellana, una delle arterie che uscendo da Capua traversava il Clanio, sul Ponte Rotto, e correva diritta ad Atella. Da questa città, continuando a svolgersi verso Napoli, passava per Grumum e andava a Paternum (San Pietro a Patierno). Da Paternum, attraverso il Clivus Major (Capodichino) entrava in Napoli per Porta Capuana.

Quando San Tammaro fosse stato eletto Patrono di Grumo non è dato purtroppo sapere. Secondo il Centofanti i grumesi avrebbero scelto il santo per loro principale Patrono nella seconda metà del secolo XVII, precisamente il 10 maggio 1677 quando i grumesi «riuniti al Clero, al Municipio e con l'assenso del vescovo, elessero san Tammaro Patrono principale della città», facendo scolpire la bella statua d'argento.

Con ogni probabilità questa data si riferisce al riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità diocesana di tale patrocinio, perché intorno a quel tempo fu composto anche un Ufficio proprio del santo, ma nulla vieta di ritenere che la venerazione del santo risalga a tempi molto remoti.

La devozione al Santo Vescovo Tammaro, Patrono di Grumo Nevano

Testimone di fede, faro di speranza

di Alfonso D'Errico



La basilica di San Tammaro a Grumo Nevano

Secondo un'antica tradizione, una piccola chiesa, dedicata a San Tammaro, sarebbe sorta in Grumo in tempi lontanissimi. Essa consisteva in un "fano", un tempietto con soffitto di legno e senza ornamento alcuno, eretto sul luogo dove ora sorge la chiesa grande.

Di una chiesa dedicata a San Tammaro in Grumo vi è menzione sin dall'anno 1132. Dobbiamo giungere però al XVI secolo per conoscere qualche particolare dell'edificio sacro.

Mancano particolari sulla struttura architettonica della chiesa come giunta fino alla fine del XVII secolo quando con l'arrivo da Benevento delle reliquie di San Tammaro, l'8 maggio 1677, vi fu un rilancio del culto del santo in Grumo riflesso nella volontà del popolo di innalzare «una più vasta chiesa». Costruzione decisa con generale parlamento il 28 marzo del 1700, ottenendo il regio assenso su tale decisione. Nel 1737 fu apposta sulla facciata la lapide con la dedica della chiesa al Santo Patrono, dettata da Nicola Capasso, illustre grumese. I lavori di completamento dell'edificio sacro furono lunghi: nel 1750 si stava provvedendo ancora alla fornitura dei marmi per l'altare maggiore.

La nuova chiesa, a navata unica lunga circa cinquanta metri, a croce latina, affiancata da quattro cappelle sul lato sinistro e cinque cappelle sul lato destro, è uno dei più begli esempi di stile tardo barocco nel territorio a nord di Napoli. Ad esclusione della prima cappella a sinistra che presenta unicamente il fonte battesimale, la cui vasca è stata individuata come un marmo di origine atellana, tutte le altre cappelle hanno l'altare.

Lavori di rifinitura ed abbellimento della basilica si sono succeduti nei secoli. Oggetto di diversi interventi di restauro e di ristrutturazione, l'ultimo concluso lo scorso anno dal parroco don Alfonso d'Errico, la Basilica Pontificia di San Tammaro in Grumo Nevano conserva un ricco patrimonio artistico. Vi si possono ammirare, tra l'altro, una bella Madonna degli Angeli col Bambino di Marco Cardisco, un notevole affresco di Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupre del pittore Santolo Cirillo ed una Gloria di san Tammaro di Paolo de Matteis, alcune statue lignee settecentesche, tra cui una Immacolata dello scultore romano Giovanni Antonio Colicci e Sant'Anna e san Gioacchino di Giuseppe Sarno.

La Basilica di San Tammaro a Grumo

Nevano è testimone della fede degli antichi nostri padri e faro di speranza e di sostegno per le nuove generazioni.

Testimone del legame assai stretto tra il Protettore ed il suo popolo come dimostrano le tante orazioni composte per san Tammaro a beneficio dei fedeli, che al Santo guardano e a cui si rivolgono.

Ovunque devoti

Intorno ad Aversa e Capua si sono raccolti vari insediamenti e luoghi di culto dedicati a san Tammaro. Così l'antica Atella lo richiama suo vescovo. Nel 1173 sorgeva nella Diocesi di Calvi la chiesa di San Tammaro "de monte", soggetta all'arcivescovo di Capua. Nel secolo XIV si conoscono chiese dedicate a San Tammaro a Cerinola, Francolise, Pontelatone (nella diocesi di Caiazzo), nel territorio dei Regi Lagni. Parimenti nell'agro aversano sono attestate chiese di San Tammaro a Casacellere, Gruppo, Sant'Andrea-Pizzone, Vico di Pantano, Grumo Nevano.

Un'ampia area della Campania dunque, che oltre alla memoria di San Tammaro ne conserva autorevoli reliquie, tutte di provenienza beneventana. Un territorio unito anche negli onori a San Tammaro. Benevento, Capua, Aversa, Atella, Grumo Nevano, Castro dei Volsci e le località limitrofe ne celebrano la festa il 16 di gennaio.

Il culto del Santo Patrono di Grumo Nevano ha superato i confini della Campania e dell'oceano. In Perù la scuola rurale dei Padri Missionari Salvatoriani è intitolata a San Tammaro. Ed in più parti dell'Africa nel nome di San Tammaro continua l'opera evangelizzatrice, eredità del santo vescovo, l'affermazione del cattolicesimo, la solidarietà cristiana.

A Tokotoko, nel Benin, una chiesa è dedicata a San Tammaro, così in Eritrea, ad Hallal, nella diocesi di Karen, e in Tanzania a Nyaishozi. In Sierra Leone, nella diocesi di Makeni, al Miglio 91, sono sorte la chiesa e la scuola. In Congo, alla periferia della capitale Kinshasa, c'è l'ambulatorio "Centre Bon Berger". Ad Ambatondrazaka, una cittadina del Madagascar a poco più di cento chilometri dalla capitale Antananariva e sede di una delle più antiche diocesi del Paese africano, c'è la chiesa parrocchiale intitolata a San Tammaro. Sorge nel popolare quartiere di Anosindrafo, a circa due chilometri dalla cattedrale, ed è stata eretta tra il 1990 e il 1992. Ciascuno di questi edifici e ogni opera è innalzata nel nome del Santo Vescovo, grazie alla generosità della comunità parrocchiale di Grumo Nevano.



Il convegno della Caritas diocesana

“Giustizia, Verità, Pace e Carità”: quattro parole per uscire dalla crisi

di Laura Guerra

Giustizia, Verità, Carità, Pace: sono le quattro parole scelte per “uscire dalla crisi” e messe al centro dell’annuale convegno diocesano organizzato e promosso dalla Caritas diocesana di Napoli che si è svolto all’auditorium Salvo D’Acquisto presso l’Istituto salesiano al Vomero cui hanno partecipato volontari, operatori, referenti della caritas parrocchiali e decanali della diocesi napoletana.

Un confronto che, intrecciando le voci di quattro personalità diverse – Francesco Cananzi, magistrato, Francesco Perillo docente universitario di Gestione delle Risorse Umane, don Tonino Palmese vicario episcopale per la Caritas della diocesi di Napoli, don Enzo Cozzolino direttore della Caritas Diocesana di Napoli – ha toccato vari nodi critici della contemporaneità.

Ha aperto la riflessione il giudice Cananzi sostenendo che «il valore della giustizia è per i cristiani una virtù e in generale nella dimensione di cittadinanza assume un rilievo sociale che aumenta in rapporto al deficit etico personale e collettivo che caratterizza la nostra società e che determina una richiesta al legislatore di normare ogni ambito della nostra vita; chi ammi-

nistra la giustizia – ha concluso Cananzi – dovrebbe mettere sempre al centro la dignità della persona anche se è molto difficile declinare insieme giustizia e misericordia».

Il professor Perillo cui è stata assegnata la parola verità ha indicato una modalità per tendere alla verità invitando a «confrontare i punti di vista per allargare il nostro pensiero, superare gli schemi mentali e mettersi in relazione con gli altri».

La modalità della relazione con l’altro è stata usata indicata anche da don Tonino Palmese che ha detto «ogni volta che ci avviciniamo all’altro usando i pronomi mio e voi marchiamo la differenza e brandire la differenza come superiorità di qualcuno e inferiorità di qualcun altro può determinare l’inizio della guerra, ai cristiani è richiesto di tendere al bene maggiore e non al male minore e sicuramente il luogo del servizio è il luogo in cui si fa l’esperienza dell’altro e ci si arricchisce». Il direttore della Caritas Cozzolino soffermandosi sulla parola Carità ha detto: «Praticare la Carità ci dà l’occasione di essere Chiesa, ognuno nel suo piccolo, ciascuno nella sua attività quotidiana a

partire dalla propria casa, dal lavoro, dall’impegno di tanti volontari che rendendosi disponibili si mettono a servizio dei fratelli. «Un servizio delicato, che assume un ruolo di supplenza delle istituzioni che sarebbero chiamate a offrire soluzioni alle innumerevoli urgenze che da sempre affliggono Napoli insieme all’aumento dei bisogni determinato dalla crisi».

I lavori sono stati conclusi del cardinale Crescenzo Sepe che ha richiamato il «dovere dei cristiani a non chiudere gli occhi di fronte alle necessità dei fratelli più deboli che sono i più esposti alle conseguenze della crisi che travolge tutti come una frana».

«Le parole scelte per questo convegno sono intersecate fra loro e possono essere la bussola per l’impegno di tutti voi che operate nei servizi Caritas ogni giorno».

Nell’ambito dei lavori sono stati presentati due volumi, curati dall’Osservatorio Risorse e Povertà: “Terra Mia” dossier delle Povertà della Diocesi di Napoli e la nuova edizione di Volontariato e Solidarietà la guida ai servizi caritativi e socioassistenziali attivi sul territorio della diocesi e del comune partenopei.

Mercoledì 4 marzo, grande festa della ricostruzione a Città della Scienza, a due anni dal rogo

Porte aperte a tutti

A due anni dall’incendio che ha distrutto il “Science Centre” di Città della Scienza, una giornata di eventi, mercoledì 4 marzo, per ricordare ciò che è successo, per chiedere di conoscere i colpevoli ma anche per guardare a ciò che sarà. Città della Scienza aprirà le porte a tutti i napoletani per festeggiare un momento di svolta nel processo di ricostruzione del “Science Centre” e per affermare il valore della cultura e della partecipazione democratica.

Ecco il programma della giornata, a partire dalle ore 10. Mostra “Il Mare” e Officina dei Piccoli, Museo Porte Aperte, con laboratori, animazioni e dimostrazioni scientifiche, incontri e visite guidate per gli studenti e tutti i giovani amici di Città della Scienza. Come nella tradizione di Città della Scienza, la scienza diventa occasione non solo per riflettere ma anche per sorprendersi e divertirsi.

Sempre a partire dalle ore 10 al Teatro Galilei 104 e spazi all’aperto, invece, il Music School Festival. Lip Dub per la ricostruzione di Città della Scienza, evento speciale in collaborazione con il Polo Qualità di Napoli, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania: gruppi musicali formati dagli studenti campani danno vita a un Lip Dub per la ricostruzione di Città della Scienza; tutti i visitatori potranno fare festa al seguito dei musicisti in un percorso che toccherà le varie aree di Città della Scienza. Alle ore 17,30 mostra “Il Mare” e Officina dei Piccoli: a tu per tu con la ricerca attraverso: idee, brevetti, innovazioni, ricercatrici e ricercatori per Città della Scienza. Alle ore 18,00 al Padiglione Marie Curie “Messa a fuoco”: lo sguardo di Antonio Biasiucci, Fabio Donato, Mimmo Jodice e Raffaella Mariniello per Città della Scienza, una mostra che i quattro fotografi dedicano a due anni dall’incendio che ne ha devastato il “Science Centre”. Appena dissequestrati i luoghi dell’incendio, gli spazi sono stati per la prima volta ripercorsi, metro per metro, in tutte le ore del giorno e della notte, dai quattro artisti. Attraverso il loro obiettivo hanno interpretato la tragedia, con l’intento di fermare con lo sguardo la memoria di quanto è accaduto e immaginare il futuro.

Alle ore 19,00 al Teatro Galilei 104: “Ripensare le città: dagli spazi vuoti all’economia della conoscenza”. Si tratta di una conversazione con Franco Purini in collaborazione



con l’Ordine degli Architetti. Intervengono: Vittorio Silvestrini, Presidente Città della Scienza, Rosalia Vargas, Presidente Eciste; Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli; Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania. Alle ore 20,00, sempre al Teatro Galilei 104, “Concerto della Brigada Internazionale e Daniele Sepe”: l’orchestra multietnica “Brigada Internazionale”, composta da dodici musicisti e diretta da Daniele Sepe, dà vita a uno spettacolo nel quale voci e suoni provenienti da tutto il mondo si fondono per rispondere alla diffusione verticale dell’intolleranza, della fobia per il diverso e affermare così, in perfetta sintonia con i valori per la diffusione dei quali Città della Scienza opera, l’importanza della condivisione e della partecipazione di tutti alla costruzione di una cittadinanza democratica. Un concerto nel quale la “meravigliosa musica della gente più povera della terra” regalerà a tutti allegria ed emozioni indimenticabili.

Lavori di ristrutturazione a Santa Brigida

La chiesa di Luca Giordano

Grazie al Fec, Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, si rimette mano alla chiesa di Santa Brigida. Dopo il terremoto del 1980 un intervento di messa in sicurezza rimase incompiuto.

La massima urgenza dei lavori attuali è data dagli inconvenienti verificatisi di recente e per la necessità di assicurare l'incolumità dei tanti fedeli che tutta la giornata frequentano Santa Brigida.

L'usura del tempo e, ultimamente, la forza dei fulmini, attratti specialmente dalla vicina Galleria Umberto I, hanno gravemente danneggiato la Cupola nella sua parte più alta e più originale: il lanternino tipico a chiocciola e la croce nella sua sommità, spezzandola, con pericolo per la zona circostante, tanto da far intervenire ripetutamente senza risultato, i Vigili del Fuoco.

Ma è l'intera cupola che ha bisogno di ristrutturazione, per le infiltrazioni che stanno verificandosi, con rischio di danneggiare l'opera meravigliosa di Luca Giordano che, nella seconda metà del 1600, la affrescò completamente, per rappresentare la Gloria di Santa Brigida e la Gloria di Maria.

La richiesta insistente, presso il Ministero, dei Padri Leonardini è iniziata da qualche mese, quando si è verificata la caduta, per fortuna di notte, di calcinacci nella Cappella di San Giovanni Leonardi e frammenti delle pitture della volta, gravemente danneggiata per vecchie infiltrazioni, che hanno lasciato un segno di degrado in una delle chiese più significative e belle del centro di Napoli.



Luca Giordano, ventenne frequentatore, ne era particolarmente innamorato, qui lasciò altre sue opere e qui volle essere sepolto con i suoi familiari. I bisogni e le urgenze della chiesa sono tan-

ti, è auspicabile che, dopo questo buon inizio, ci sia anche un prosieguo e il conseguente completamento del restauro generale della chiesa e delle preziose opere che la arricchiscono.



«Evangelii gaudium». Riflessioni

Manifestazioni psichiche e richiesta di spiritualità

«Il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone...» (EG 265).

Nell'uomo, oltre la dimensione psichica e sociale, è presente anche quella spirituale che s'integra con l'umano e conferisce valore e significato all'esistenza.

La dimensione umana è la sintesi di fattori personali e sociali che creano condizioni complesse, attualmente sempre più stravolte dalle crisi generalizzate. La carenza o assenza di esempi significativi a cui riferirsi determinano il costituirsi d'identità assai fragili e confuse. Un individualismo pervasivo penetra da tempo nell'umano per cui l'individuo si ripiega su se stesso alla ricerca del proprio appagamento.

Venendo a limitarsi o a essere negati i valori che danno senso alla vita, non si trova più un significato alla propria essenza umana e aumenta il senso di fallimento, di non appartenenza, di vuoto.... L'individuo, creato per orizzonti senza limiti, soffre per queste condizioni di vita nella profondità del proprio essere; sperimenta, infatti, la frustrazione d'una percezione confusa di spiritualità che si confonde e spesso scompare, soffocata nella realtà del tutto differente.

L'individuo alla ricerca di senso e di verità si confronta con le difficoltà, talora con l'impossibilità di trovare significato alla propria vita. In tali condizioni è agevole chiudersi nel pregiudizio, evitare di farsi domande, rifugiarsi nell'immediatezza del proprio mondo, fino a ingannarsi. Nella solitudine l'individuo ricerca il senso dell'esistenza, ma la frammentazione dei saperi, la pluralità delle teorie che si contendono le risposte acuiscono dubbi e insicurezze. E le risposte risultano comunque inadeguate perché ostacolate da concezioni riduttive e distorte sull'uomo e sul suo futuro.

Viene così a generarsi una profonda crisi dell'umano, in cui la fragilità dei valori della vita e soprattutto di quelli spirituali favoriscono un disagio esistenziale che può arrivare a manifestarsi con sintomatologia clinica. Depressioni, crisi di panico, ansie patologiche, malattie psicosomatiche, comportamenti trasgressivi lesivi di se stessi e degli altri... sono sintomi particolarmente diffusi e statistica-

mente in aumento. La depressione è la più diffusa tra tutti. Gli indubbi progressi della medicina spingono a ricercare rimedi nell'affrontare i sintomi soltanto con gli strumenti del progresso. Viene tralasciata la realtà più profonda dell'umano se viene elusa la prospettiva antropologica, con le domande: *Chi sono? Quali possono essere le mie aspettative? Cosa veramente desidero?...*

«Gli dei morti sono diventati malattie» è il titolo nel 2000 d'un convegno della nostra associazione, che mette bene in evidenza la correlazione tra lo spirituale e l'umano. Tuttavia è difficile cogliere bisogni spirituali nella complessità delle manifestazioni psichiche, dove s'intrecciano meccanismi di richiesta e di protesta con aggressività e talora violenza variamente espresse, che s'esprimono con comportamenti molto difficili da comprendere e a cui rapportarsi. Viene posta allora a dura prova la capacità di ascolto, di accoglienza, di relazione da parte delle comunità; senza risposte, invece, l'individuo con problemi percepisce come tradita la speranza di soluzioni alla sofferenza, e i sintomi si moltiplicano e si aggravano.

Movimenti pseudoreligiosi, alternativi a una spiritualità autentica, si propongono come risposta al disagio. Le persone più fragili e deboli vengono manipolate, fino a essere irretite in culti anche estremi che utilizzano il sacro in maniera distorta e a fini puramente strumentali. La ricerca di senso e l'orientamento della propria vita diventano allora obiettivi più difficili.

Intercettare i primi sintomi e avviare a percorsi specifici, aiutano l'individuo a progettare una vita diversa, a prendersi cura di sé, ad acquisire maturità e identità più forti, a prendere consapevolezza della propria spiritualità e dei propri bisogni.

Informazioni od altro all'indirizzo di posta elettronica aippcnapoli@libero.it

Articoli precedenti: Nuova Stagione 2014 n. 37, 39, 41, 43; 2015 n. 1, 3, 5, 7.

a cura dell'AIPPC

Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici - Napoli

Istituto di Studi Politici "San Pio V"

Diritti e doveri di solidarietà ambientale

Al via la settima edizione del Premio Nazionale "Maria Rita Saulle"

"Diritti e doveri di solidarietà ambientale" è il tema della settima edizione del Premio Nazionale Maria Rita Saulle 2015. Il Premio del valore di 3500 euro è promosso dall'Istituto di Studi Politici "San Pio V", presieduto da Antonio Iodice. La tesi vincitrice sarà oggetto di pubblicazione da parte dell'Istituto nella propria collana di studi.

La partecipazione al concorso è riservata a giovani studiosi che abbiano conseguito il titolo di dottore di ricerca fino all'Anno Accademico 2013-2014 ed entro la data di scadenza delle domande di partecipazione e che non abbiano superato i trentacinque anni di età. Le candidature al concorso debbono pervenire entro il 15 giugno 2015 all'Istituto di Studi Politici "San Pio V", piazza Navona 93, 00186 Roma. La cerimonia di premiazione si terrà nell'autunno 2015.

La questione ecologica rappresenta una delle grandi questioni dell'epoca contemporanea, se non la più importante nella misura in cui denuncia uno stato di profondo e grave malessere concernente l'esistenza della persona umana.

Essa sollecita, tra l'altro, la promozione di sviluppo sostenibile, come evidenziato anche, dal 1987, dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Sussiste, infatti, tra l'altro, una stretta correlazione tra ecologia, economia, ambiente sociale e culturale, etica, diritto.

Ineludibile, quindi, un rapporto tra principio di sostenibilità e principio di solidarietà, tra diritti e doveri di solidarietà ambientale, che richiede, inevitabilmente, l'impegno delle singole persone viven-



ti in comunità e dei poteri pubblici al fine di realizzare il pieno sviluppo della persona umana.

La Commissione Giudicante del Premio si riserva anche la facoltà di segnalare altre tesi ritenute di particolare interesse scientifico, i cui estratti saranno pubblicati dalla Rivista di Studi Politici dell'Istituto. Il Premio, intitolato a Maria Rita Saulle, intende ricordare il prestigioso impegno scientifico e culturale in difesa dei diritti umani portato avanti dall'insigne giurista. Docente di diritto internazionale presso l'Università di Roma "La Sapienza" e giudice della Corte Costituzionale, Maria Rita Saulle è stata presidente della Commissione Giudicante

del Premio fin dalla sua prima edizione. La Commissione Giudicante della settima edizione, presieduta da Giuseppe Tesoro, Presidente emerito della Corte Costituzionale, è composta da Giuseppe Acocella, Ordinario Università "Federico II" di Napoli, vice-presidente dell'Istituto; Paolo De Nardis, Ordinario "La Sapienza", Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto, Nicola Occhiocupo già Magnifico Rettore dell'Università di Parma e Ortensio Zecchino, Presidente Biogen, già Ministro dell'Università e della Ricerca.

Per ulteriori informazioni scrivere a: info@istitutospiov.it o telefonare al numero 06.686.59.04.

Aprire Vesuvinform

Aprire ad Ottaviano Vesuvinform, polo di ricerca, documentazione, produzione e diffusione della cultura vesuviana presso la Biblioteca del Liceo/Ginnasio "A. Diaz" di Ottaviano. Vesuvinform, Centro di documentazione e promozione della cultura vesuviana, progetto promosso dall'associazione culturale "Prometeo" di Torre del Greco, si propone di affrontare una serie di problematiche socio-culturali organizzando, con la collaborazione delle Istituzioni pubbliche e private, degli Istituti scolastici, incontri, convegni, mostre, visite guidate, ecc., per tutelare e valorizzazione siti d'interesse culturale - turistico - economico del territorio alle falde del Vesuvio. Vesuvinform, è inteso come una sorta di videocamera virtuale che riprende il passato e lo propone sullo schermo della mente, risvegliando nella coscienza dei cittadini vesuviani l'amore per la propria cultura, assopita nella "notte dei tempi". Vesuvinform tende a spronare le energie intellettuali ed economiche per stimolare la crescita delle comunità vesuviane, tutelando e promuovendo la cultura del territorio un tempo tanto celebrato da scrittori quali Maiuri, Goethe e Hamilton.



**La Cappella del Tesoro di San Gennaro
in collaborazione con il Museo del Tesoro di San Gennaro
hanno il piacere di invitare la S.V. alla presentazione del libro**

SAN GENNARO - VIAGGIO NELL'IDENTITA' NAPOLETANA

di Maricla Boggio e Luigi M. Lombardi Satriani

filmati e fotografie di Cesare Ferzi

Armando Editore

Giovedì 5 marzo 2015, ore 17

Interverranno

**Vincenzo De Gregorio, Riccardo Imperiali di Francavilla, Paolo Jorio,
Fortunato Calvino, Nino Daniele, Gianfranca Ranisio, Bianca Spadolini**

saranno presenti gli autori

proiezione di scene dal filmato

**Gli autori sono grati a Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe
per il sostegno dato nel corso della ricerca
e per le espressioni di compiacimento augurale
per questa manifestazione**

**Cappella del Tesoro di San Gennaro
Napoli - Via Duomo, 149
081.294764 / 081.295884**

A Casoria un convegno sull'attualità del messaggio di San Ludovico Conoscere, riflettere, imitare

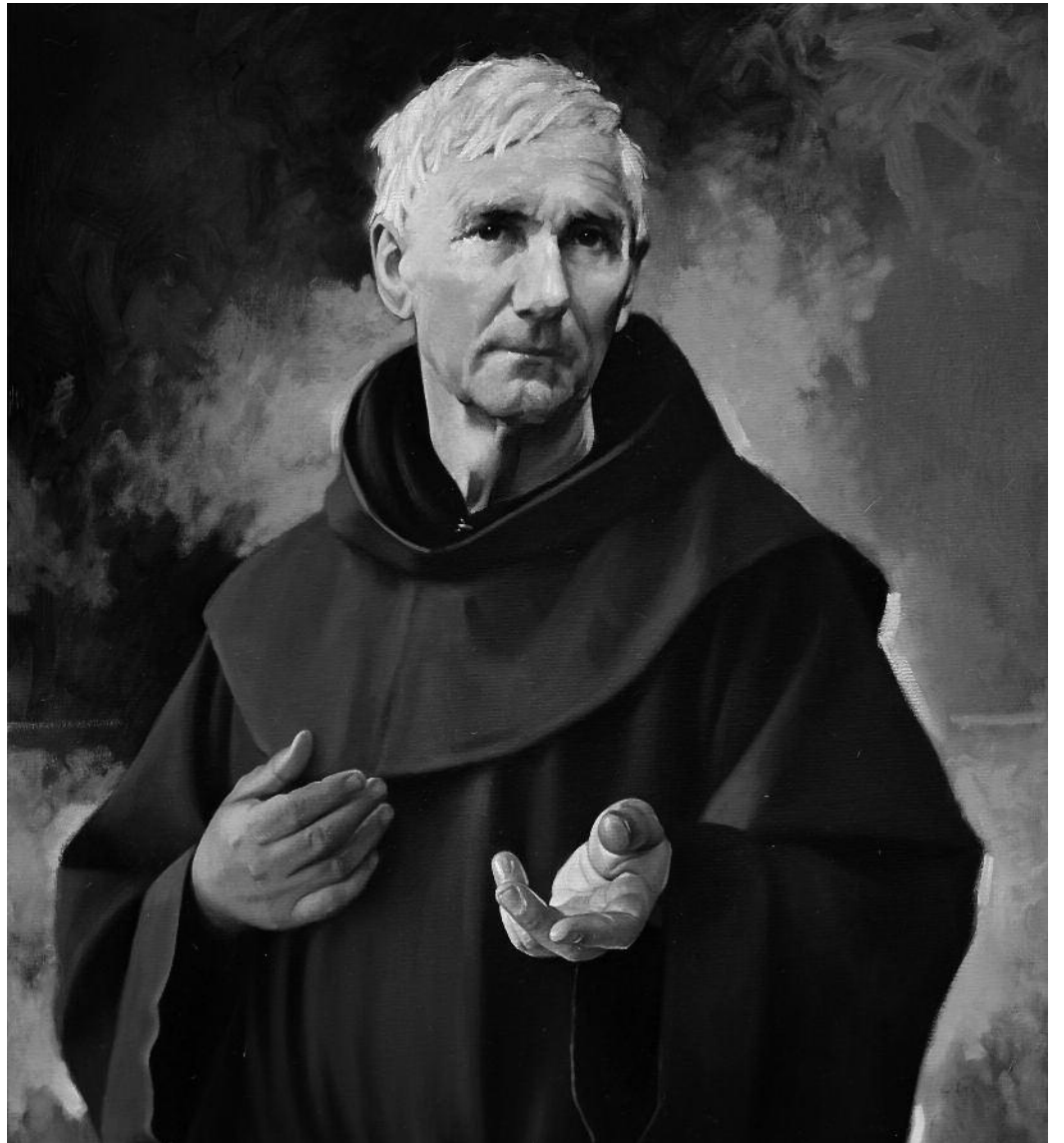
Un Convegno di Studi presso la biblioteca comunale "Monsignor Mauro Piscopo" di Casoria, per parlare di "Carità e integrazione: attualità del messaggio ludoviciano". L'evento è stato patrocinato dall'Assessorato alla Cultura, dal Comitato San Ludovico, dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale ed organizzato da Giuseppe Pesce.

Dopo i saluti del sindaco, Vincenzo Carfora, dall'assessore alla cultura, Luisa Marro e di fra' Agostino Esposito, Presidente Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori, il convegno ha avuto come moderatore Giosuè De Rosa, mentre la fase introduttiva è stata curata dal professor Gaetano Di Palma, Decano Pontificio della citata Facoltà Teologica.

Scopo dell'iniziativa, la necessità, a tre mesi dalla canonizzazione di padre Ludovico da Casoria, di illustrarne il suo carisma, le virtù che lo contraddistinsero, lo spirito che ne caratterizzò l'azione solidaristica e provvidenziale.

Nell'intervento di Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo di Pompei, un mirabile parallelo tra Bartolo Longo e Ludovico da Casoria, evidenziando similitudini, affinità e unità d'intenti. L'avvocato pugliese, in realtà, trovò in San Ludovico riferimento e sprone a realizzare la sua opera di propagazione della devozione al Santo Rosario, opera a cui si affiancava lo slancio di carità che fu poi elemento peculiare del carisma di padre Ludovico. Accomunati dallo stesso fervore apostolico, entrambi ebbero a cuore il progresso spirituale di un popolo che, per molti aspetti, mostrava una non indifferente arretratezza.

Carmine Matarazzo della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, ha posto in rilievo l'enorme funzione culturale che San Ludovico incarnò nel suo tempo, periodo storico segnato da una notevole opposizione alla Chiesa, di un anticlericalismo figlio di un'Italia post-unita-



ria e post-illuminista, che si schierava apertamente contro ordini e cultura religiosi. Dotato di una cultura poliedrica, uomo di grande acume e spiritualità, Ludovico attirava a sé laici e professanti, scettici ed miscredenti, con la forza di una parola diretta e penetrante e con una testimonianza d'amore concreto verso il prossimo; attualissimo, pertanto, risulta il suo rispetto per la diversità, per la multicultu-

ralità, per quel patrimonio di umanità intrinseco ad ogni uomo, in special modo nei derelitti e nei reietti, in cui meglio si manifesta l'immagine di Dio.

Il messaggio di San Ludovico è quanto mai attuale: sta ai suoi concittadini tradurlo in realtà, mediante un vigile e fecondo operare in ambito religioso, sociale, civile e politico.

Margherita De Rosa



Lectura Patrum
Neapolitana

Tavolaro legge il "De anima"

Proseguono al Tempio del Volto Santo gli incontri di Lectura Patrum Neapolitana, l'associazione che fa della divulgazione del pensiero dei Padri della Chiesa la sua ragion d'essere. L'ultima lectio, che rientra nel XXXV ciclo di lezioni, si è tenuta nella serata di giovedì 19 febbraio ed ha visto in cattedra Gianpiero Tavolaro, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tavolaro ha letto alcuni stralci del De anima di Flavio M. Aurelio Cassiodoro, una eclettica figura del V secolo annoverata tra i Padri della Chiesa.

Tratto dalla traduzione di Antonio Tombolini, pubblicata dalla Jaca Book nel 2013, il testo presentato, come ha avuto modo di spiegare lo stesso Tavolaro, «mira a mostrare l'infondatezza di giudizi storiografici troppo severi, che hanno visto nel trattato uno 'scriterello di carattere elementare e scolastico'. La grande ricchezza di questo testo – ha affermato l'accademico – sta proprio nel fatto che in esso convergono materiali diversi (Cicerone, Tertulliano, Agostino ed altri) e rappresenta un tentativo di una sintesi tra cultura pagana e cristiana. Cassiodoro è ancora oggi di grande attualità».

Ha fatto da cornice un uditorio folto e qualificato per l'occasione: in sala un centinaio di persone, tra i quali molti accademici, ad iniziare dal prof. A. NAzzaro che ha presentato l'incontro, ed uno stuolo di religiose del Cristo RE, a partire dalla Madre Generale Maria Luisa Orgiani e dalla segretaria suor Leonia Buono ed altre. «La lectura di questa sera – ha commentato suor Maria Baciù studentessa presso la Facoltà Teologica – è stata un'esperienza davvero arricchente e illuminante per la comprensione di Cassiodoro e la trattazione dell'anima. Meritevole di lode anche la profondità della lettura e il suo valore spirituale e complementi».

Antonio Boccellino

Convegno organizzato dall'undicesimo decanato Figli arrabbiati di genitori in fuga

di Antonio Botta

La sala teatro della parrocchia Sant'Antonio Abate, a Casoria, ha ospitato un convegno sul tema "Figli arrabbiati di genitori in fuga". All'evento, organizzato dall'XI Decanato in collaborazione con l'associazione "Tribunale di Pace", sono intervenuti lo psicologo e psicoterapeuta Domenico Bellantoni e l'esperto in comunicazione e risoluzione dei conflitti familiari, Vincenzo Orefice. Moderatori: Maria Bonifacio, dell'Associazione internazionale di Magistrati per la mediazione, e il decano don Massimo Vellutino.

Domenico Bellantoni ha innanzitutto invitato a non guardare con sospetto gli esperti di turno, indicati come quelli che fanno solo teoria nei vari corsi di formazione. In realtà la teoria è la sintesi di tutte le buone pratiche risultate efficaci in campo educativo e, quindi, da porre, in senso metaforico, nella bisaccia, ossia da utilizzare nella difficile, ma affascinante avventura di condurre i figli verso la crescita affettiva, emotiva e relazionale, per farne persone mature e responsabili.

Punto centrale del discorso di Bellantoni è che le emozioni dei ragazzi non vanno assolutamente soffocate e repressi, ma educate. Rispetto al vissuto emozionale di rabbia, ad esempio, è sbagliato rimproverare un bambino che perde il controllo di sé per un sopruso subito o per una situazione che vive come una ingiustizia.

Occorre essere, prima di tutto, modelli positivi per i bambini, imparando a gestire le proprie emozioni; i piccoli, il più delle volte, hanno paura delle nostre paure, delle paure degli adulti. «Inoltre – ha aggiunto Bellantoni – se i genitori non ac-

quisiscono la capacità di ascoltare i figli, non saranno capaci di educarli; occorre, perciò, evitare i monologhi e promuovere il dialogo costruttivo», affinché i bambini siano incoraggiati ad esprimere i vissuti e a esternare le proprie emozioni. È questo il modo di conoscere a fondo il loro mondo interiore e di ricevere informazioni utili per intervenire appropriatamente sul piano educativo.

A seguire, l'intervento di Vincenzo Orefice, il quale ha posto in evidenza che comunicare con i figli non significa solo parlare e ascoltare, ma anche accarezzare, baciare, abbracciare, gustare odori e sapori della pelle, scambiandosi coccole.

Genitori distratti e affaccendati non aiutano, certo, i ragazzi a renderli capaci di sentire le emozioni e di esprimerle. Forte il suo richiamo ai papà e alle mamme a «mettersi d'accordo per lanciare messaggi coerenti, creando all'interno della famiglia un'atmosfera valoriale, dove si respira la comprensione, si favorisce l'autostima, si incoraggia lo sviluppo di potenzialità positive e si sperimentano la gratuità, l'umiltà e il perdono reciproco».

Dal dibattito è emerso che i genitori non devono sentirsi in colpa per gli errori educativi. Essi cercano di attuare il meglio che possono fare in base a ciò che hanno ricevuto. Importante è avere consapevolezza dei propri errori, togliendo dalla bisaccia ciò che non funziona e svolgere il proprio ruolo educativo, utilizzando quello che funziona. A tal fine, utilissimi sono i gruppi di autoaiuto genitoriali.

Napoli, lettera a Francesco

Un nuovo libro di Massimo Milone, che verrà presentato il 14 marzo a Napoli

Sabato 21 marzo 2015 la visita del Papa a Napoli. Attesa, ansia, speranza, gioia. Sarà una nuova primavera per Napoli. La preparazione ferve e nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie, tra i giovani si riflette, perché la visita di un Papa è sempre un evento importante, eccezionale, ricco di significato e di messaggi; un invito a cambiare il proprio stile di vita e a lavorare per il bene comune.

Intanto, qualcuno ha pensato di scrivere una lettera per Papa Francesco. Mittente, Napoli. O, meglio, sedici lettere per raccontare una città ed il suo popolo alla vigilia della presenza, a Napoli, il 21 marzo, di Papa Bergoglio.

Progetti, timori, speranze, futuro, nel volume "Napoli, lettera a Francesco" Giuededitrice, che firmato da Massimo Enrico Milone, napoletano, responsabile di Rai Vaticano, registra i contributi e le riflessioni di Andrea Ballabio, Mirella Barracco, Francesco Paolo Casavola, Antonio Colasanto, Lucio D'Alessandro, Luca De Filippo, Aurelio De Laurentis, Erri De Luca, Giuseppe Galasso, Maurizio Maddaloni, Maurizio Marinella, Aldo Masullo, Marco Salvatore, Giuseppe Tesoro, Fulvio Tessitore.

Nel volume anche una intervista al Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e, tra i documenti, i discorsi, a Napoli, di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

"Napoli, lettera a Francesco", sarà presentato per iniziativa dell'arcidiocesi a Napoli, sabato 14 marzo alle 11.30, al Museo Diocesano di Largo Donnaregina.

Interverrà lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio. Presiederà il Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli.

"Una lettera - scrive Milone nel libro - che seppur scritta con il cuore non può esaurire problemi, timori, speranze. Ma una cosa devo dirle, Santità. E glielo dirà Napoli. Qui guardiamo avanti ancora con fiducia e speranza, ci sentiamo ancora fortemente impegnati a disegnare nella concretezza il nostro futuro, a costruire e realizzare lo sviluppo, a lavorare per una pacifica convivenza sociale, attraverso l'e-



saltazione della centralità e della dignità dell'uomo. Contro ogni forma di degrado, sopraffazione, violenza. Qui vogliamo recuperare quei parametri fondamentali dell'etica che sono il presupposto della rinascita civile e sociale".

Dirà il Card. Sepe nell'intervista: "Nessuna città è al centro di così tanti discorsi, dibattiti e luoghi comuni come è Napoli. Ma senza il piglio giusto e una visione chiara e oggettiva, essa rischia di mandare in scena ai propri danni la vuota rappresentazione di una fiera delle parole fine a se stessa, in cui promesse e pronunciamenti, dichiarazioni e prese di posizioni, vengono triturate come polvere. C'è crisi di valori, c'è crisi di certezze. Davanti a noi tante sfide non impossibili, ma sappiamo che Napoli ha bisogno di impegni concreti che possano rispondere alle esigenze e alle urgenze soprattutto dei più poveri, dei

più deboli, dei giovani". Ed in relazione alla visita di Papa Francesco, a Napoli, ancora il Card. Sepe nell'intervista "Occorre partire da una grazie per rintracciare uno ad uno i motivi di un pellegrinaggio che riporta Napoli a percorrere il versante giusto della sua storia lungo il quale scorre il flusso delle sue molteplici risorse. Basterebbe già questo cambio di prospettive che impone di guardare alla città dalla sua parte migliore per dare un senso particolare alla visita di Papa Francesco. E quindi viene spontaneo, accanto al grazie, mettere subito in campo la parola chiave di questo grande evento: speranza. E' il segno distintivo che unisce mirabilmente il Papa argentino alla complessa realtà di una città in cerca di se stessa. Talvolta smarrita e incapace di utilizzare la meglio le sue non trascurabili energie".

Associazione Culturale
"Emily Dickinson"

Premio letterario

È stata bandita la diciannovesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson", presieduto e fondato dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.

Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito (max 10 cartelle) o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (max 10 poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.

I testi, in triplice copia, dovranno pervenire all'associazione culturale, entro martedì 31 marzo 2015. Gli interessati dovranno ritirare il bando presso la segreteria del premio, in via Elio Vittorini 10, Napoli o telefonare al numero 081.556.98.59.

È stato istituito, inoltre, su segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono distinte per meriti e per elevate doti umane.

Gruppo Napoletano di Sindonologia

Convento di S. Caterina a Chiaia
Piazza S. Caterina a Chiaia, 76/A
<http://www.sindonologiaNapoli.org>
Napoli

La Sindone: l'Ostensione 2015

Giovedì 5 marzo 2015 ore 18.00

Hotel Palazzo Alabardieri
Via Alabardieri, 38 - Napoli

Presentazione

p. Calogero Favata
Priore del Convento di S. Caterina a Chiaia

Verso l'Ostensione 2015
p. Carlo Casalone
Docente di Teologia Morale
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

La Sindone tra storia e scienza
dott. Walter Memmolo
Presidente del Gruppo Napoletano di Sindonologia

Le macchie di sangue
prof. Giovanni Di Minno
Direttore Dipartimento Medicina Clinica e Chirurgia
Università Federico II - Napoli
Centro di Coordinamento Regionale per le Emocoagulopatie

Il senso dell'incontro

Giovedì 5 marzo alle ore 18.00 presso l'Hotel Palazzo Alabardieri in Napoli - via Alabardieri, 38, si terrà l'incontro "La Sindone: l'Ostensione 2015"

L'iniziativa vuole essere un momento di riflessione e di confronto in preparazione alla Ostensione in programma a Torino dal 19 aprile al 24 giugno, in concomitanza con le Celebrazioni del bicentenario della nascita di Don Bosco. San Giovanni Bosco venerò la Sindone insieme ai ragazzi dell'oratorio in occasione delle ostensioni del 1842 e 1868.

Il Gruppo Napoletano di Sindonologia è stato fondato con la finalità di diffondere le conoscenze scientifiche sulla Sindone, quindi non per dimostrare che il Lenzuolo ha avvolto il cadavere di Gesù di Nazareth, ma per stimolare l'interesse verso un documento archeologico unico al mondo.

La Sindone non costituisce solo un oggetto di fede, ma si rivolge a tutti: al credente, per il quale può significare un supporto alla comprensione della passione; al il Místico, per il quale rappresenta un tempo di meditazione; all'incredulo, al quale presenta argomenti di testimonianza e di convinzione che lo obbligano a riflettere; all'agnostico, al quale offre stimoli di conoscenze che investono interessi scientifici multidisciplinari.

Il Gruppo Napoletano di Sindonologia ha in programma la realizzazione di una Mostra fotografica della Sindone che sarà allestita presso il Convento di Santa Caterina a Chiaia in occasione della Festa della Sindone il 4 maggio.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Arcidiocesi di Napoli
Vicariato per la Vita Consacrata

CONVEGNO DIOCESANO 3-4 marzo 2015

Aula Magna
Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso d'Aquino

Ore 16.00 Saluti

P. Domenico Marafioti S.J.
Preside PFTIM

Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo
Vescovo ausiliare di Napoli

Ore 16.15 Introduzione

P. Salvatore Fari C.M.
Vicario episcopale per la Vita Consacrata

Ore 16.30

Sua Em. Card. João Braz de Aviz
Prefetto della Congregazione
per gli Istituti di Vita Consacrata

*Il rinnovamento della Vita Consacrata
alla luce del Concilio Vaticano II:
quali sfide per oggi?*

IN DIALOGO CON IL RELATORE

Modera

P. Luigi Ortaglio O.F.M.
Docente di Diritto Canonico
PFTIM S. Tommaso

Martedì 3 marzo 2015

Ufficio per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Napoli: Tel. 3398658128 • E-mail vitaconsacrata@chiesadinapoli.it



LA VITA CONSACRATA
ICONA DI FRONTIERA
E LUOGO DI CARITÀ

Ore 16.00 Saluto

Sua Ecc. Mons. Salvatore Angerami
Vescovo ausiliare di Napoli

Ore 16.15

Mons. Salvatore Esposito
Docente di Liturgia PFTIM S. Tommaso

*La Vita Consacrata nella Chiesa di Napoli
a partire dalla Lettera Pastorale
Dar da mangiare agli affamati*

TESTIMONIANZA

L'Ordo Virginum nella Chiesa di Napoli

PRESENTAZIONE DEGLI ATTI CONVEGNI DIOCESANI VITA CONSACRATA

Prof. Giuseppe Falanga
Direttore Centro Editoriale Diocesano

Modera

Prof. Gaetano Di Palma
Decano PFTIM S. Tommaso

CONCLUSIONI

Sua Em.za Rev.ma Signor Cardinale
Crescenzo Sepe
Arcivescovo metropolitano di Napoli

Mercoledì 4 marzo 2015

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 8 • 1 marzo 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it